LE ASSOCIAZIONI

Si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Castello ed alla Libreria Roux di Roux Biretto, Piazza Castello (Galleria Subalpina) e presso tutti gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, . . Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, fissi ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 9

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. linea 1 Arma del presente Lire 0 50 — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La *STAMPA* è il giornale più diffuso del Piemonte; la sua tiratura supera di parecchie migliaia quella degli altri giornali.

L'Italia in Egitto secondo i tedeschi

Un colloquio con un uomo di Stato.

(*Nostra corrispondenza*).

Berlino, 6 gennaio.

(CARLOS) — Cercherete inutilmente, signora, nella stampa tedesca, quel che « veramente » si pensa in Germania intorno ad una spedizione di truppe italiane in Egitto. Alfredo Fraenati, autore dell'articolo sulla *Nuova Antologia*, ha passato degli anni a Berlino, e sa bene — e meglio di me — che in Germania la politica estera non si fa affatto nei caffè, punto nei vestiboli del Reichstag, pochissimo nelle redazioni dei giornali, discretamente, ma *ad referendum*, nella Cancelleria della Wilhelmstrasse, e tutta quanta, realmente, nel gabinetto di lavoro della Schloss del' *Neuen Palais*, nella cabina dell'*Hohenzollern* o nel castelletto da caccia di Hubertusstock, insomma dove c'è e pensa ed agisce l'imperatore.

Quel poco che di questo disegno dicono i giornali non ha dunque quasi valore alcuna. E, tutt'al più, vale la pena di constatare come la stessa stampa, che rappresenta gli interessi dei capitalisti e della Borsa, cioè di quelli che sono ancora nostri creditori e che possono avere un'influenza sui corsi dei nostri Consolidati, sia divisa di opinioni. La *Vossische Zeitung* è piena di se, di ma e di me! Con quale carattere potrebbero sbarcare le truppe italiane in Egitto? Quali forze suscitiare agli ordini dell'Inghilterra? Ciò non potrebbe conciliarsi con la posizione dell'Italia in Europa. O quale Corpo d'esercito italiano sotto supremo comando italiano! Ciò non potrebbe essere concesso dall'Inghilterra senza grave danno del suo prestigio. E che cosa ne direbbe la Francia! Non ricorderebbe che nel 1882 anch'essa era stata invitata dall'Inghilterra a prendere parte all'occupazione dell'Egitto! Il *Berliner Tageblatt*, invece, lascia che il suo corrispondente romano francamente dica che se gli inglesi richiedessero « l'alleata ed amica Italia » di questo servigio, ciò non sarebbe davvero una disgrazia per l'Italia, e fa soltanto delle riserve per la riconoscenza di John Bull e per i compensi che « i cari bambini bianco-rosso-verdi » potrebbero ricevere dalla « generosa » Albione.

Ma il pensiero del Governo tedesco, non occorre ch'io ve lo dimostri, non è rivelato nè dall'imbarazzo, alquanto umoristico, della *via Voss* — come qui chiamano la vecchia *Vossische Zeitung* — nè dai dubbi del giornale di casa Mosse. Chi dirige la politica estera dell'impero — e, per essere più esatti, chi è chiamato a consigliarla e, spesso, a darle forma pratica — sa benissimo che l'occupazione mista in Egitto — fossero pure gli italiani due Corpi d'armata e gli inglesi anche un solo battaglione — si potrebbe fare nelle forme stesse con cui, da parte di tutte le grandi Potenze, avvenne quella di Candia, senza lesione dell'amor proprio e dell'indipendenza di comando di nessuna delle parti; e quanto ai compensi, non è il caso di attendere nulla dalla « generosità » di nessuno, ma di pattuire bene e preventivamente il dare e l'avere. La Germania, in questo, è maestra, perchè, se anche le voci corse intorno al trattato anglo-tedesco non sono esatte, certo è che un accordo è stato fatto e che la stessa visita degli imperiali a Windsor, mentre la simpatia dei tedeschi sono tutte per i boeri, dimostra che la Germania si farà pagare — e pagar bene — semplicemente per essere rimasta a vedere. Quanto più si avrebbe mosso le gambe e posto in pericolo le cose d'un solo granatiere pomerano!

Gli ufficiali coi quali ho avuto occasione di parlare di questa divisata spedizione italiana in Egitto, credono che, per adesso, la sarebbe una specie di passeggiata militare molto utile all'esercito della regina Vittoria, al quale offrirebbe campo di spingere, sulle rive del Nilo, tutte le buone qualità di resistenza al clima africano e di disciplina e cortesia fra genti tanto diverse, le quali fecero già meravigliare lo Schweinfurth a segno tale che l'illustre viaggiatore, non soltanto dichiarò più volte infinitamente superiore il contegno e la tempra degli ufficiali e dei soldati italiani nell'Eritrea ed a Cassala a quello degli inglesi nel Sudan ed a Cassala stessa, ma lo accennò come esempio anche della truppa coloniale tedesca di presidio nelle varie regioni dell'Africa. E, quanto ai concetti politici che possono prevalere in « alto luogo », come qui si dice, o forse prender forma di consigli al Governo italiano, ove questo ne chiedesse, mi limiterò a riferirvi, senza commenti, quanto un uomo di Stato tedesco, che conosce ed ama l'Italia come una seconda sua patria, mi disse, naturalmente senza carattere nè ufficiale nè ufficioso, semplicemente, discorrendo a tavola, del più e del meno, ma con sincera convinzione:

« Perchè mai l'Italia non dovrebbe trarre profitto dall'imbarazzo in cui presentemente si trova l'Inghilterra, e riguadagnarsi, senza grave rischio, il prestigio che la spetta lungo il litorale settentrionale dell'Africa, e che è per lei una vera necessità? Se vi è un momento adatto ad un'impresa di questo genere è proprio questo, perchè la sola Potenza che potrebbe essere invidiosa dell'Italia e tentare di darle noia è la Francia; ma la Francia, per adesso o per almeno un anno ancora, è nell'assoluta impossibilità di nulla fare, che anche lontanamente abbia parvenza di un perturbamento della pace, della concordia europea. La Francia non ha e non può avere, per adesso, altro intento che il buon successo della sua Esposizione universale. A questo scopo essa deve sacrificare qualsiasi altra sua velleità. E ciò sarà bene e sarà male per la Francia: non è il caso che noi ce ne preoccupiamo! Ma è il vantaggio, grazie al quale l'Inghilterra può condurre innanzi, come meglio può, la sua impresa dell'Africa Meridionale senza troppo preoccuparsi che, da parte francese, le si faccia pagare il fio di Fashoda; e sarebbe, per lungo corso di tempo, anche quello dell'Italia. Vi è, naturalmente, invece il pericolo indigeno, ma è un pericolo, a così dire, di terzo o di quarto ordine. Bisogna senza dubbio tenerne conto, ed io non so se in Italia si sappia — e sarebbe bene lo si sapesse— che il partito nazionale egiziano si rifà vivo, e che quel Mustafà Kamel, che ne è e vuol essere l'anima, e poco tempo fa fu anche a Berlino, ha cominciato al Cairo la pubblicazione di un giornale arabo, sul tipo dei grandi giornali europei, intitolato *Al Live (Lo Stendardo)*, con lo scopo, dice lui, di creare un anello di congiunzione fra il mondo europeo e l'islamitico; ma, realmente, per far guerra all'invasore britanno. Coi « patrioti egiziani » e con Mustafà Kamel stesso non è però troppo difficile d'intendersi! E' gente ambiziosa, e che, al contatto della civiltà europea, ha perduto gran parte di quella sola qualità che fa terribili gli orientali: il fanatismo religioso, senza aver potuto, d'altro canto, far acquistare ai *fellahins* il sentimento e la dignità di popolo. E gli italiani, come lo dimostrano anche nell'Eritrea, sanno intendersela con quella gente assai meglio degli inglesi.

Non bisogna credere che sia tutto oro quello che luce, che quanto scrivono i giornali di Londra intorno alla devozione dei soldati egiziani per i loro superiori inglesi sia troppo esatto. Giudici competenti tedeschi, che hanno veduto entrambe le truppe, asseriscono che, senza esagerazione, [illegible] ufficiale inglese ha sui suoi soldati egiziani l'influenza morale che gli ufficiali italiani hanno sempre saputo acquistarsi sugli ascari; e non sarà difficile trovare tra i generali italiani un uomo di levatura che possa, in poco tempo, imporsi agli egiziani, sia dell'esercito e sia del popolo, assai più dello stesso lord Kitchener. Sa bene che gli inglesi dicono che il valoroso generale è l'idolo di tutti. Ma ciò è appena vero per i suoi soldati, per i soldati inglesi, dai quali, anzi, più che amato è temuto. Ma lord Kitchener è troppo freddo, troppo duro, troppo inglese per accaparrarsi la simpatia del popolo egiziano, mite e fantastico. E' un bell'uomo, che ha, nel volto, parecchi dei tratti caratteristici di Bismarck; e conosce e parla la lingua del paese in modo che una volta due spie arabe, presso Suakin, la presero per uno dei loro. Ciò è molto, ma non è tutto. E poi gli inglesi sono sempre stati, e rimangono anche adesso, in Egitto, i più stranieri fra gli stranieri. Gli italiani vi sono sempre, invece, come a casa loro. Alessandria pare ancora, in molti suoi quartieri, una città marittima italiana. E basterebbero pochi cappelli di bersagliere per far rifiorire tutte le simpatie, continuare le antiche tradizioni.

Se ve n'è l'occasione, perchè non farlo!....

Le idee di Pelloux alla guerra.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,40:

Pelloux ha passato quasi tutta la giornata al Ministero della guerra, ove ebbe una lunga conferenza col capo dello Stato Maggiore, generale Saletta. Si dice che egli intenda, durante il breve interinato, risolvere la questione finanziaria sollevata dal Mirri pel rinnovamento dell'artiglieria da campagna. Così resterebbe agevolata la scelta del successore.

L'Italia e la Cina.

Roma, 8, ore 20,46. — Alla Consulta si smentisce recisamente che siano state fatte nuove trattative col Governo cinese per una concessione territoriale dacchè è al Ministero degli esteri Visconti-Venosta.

Gli zuccheri e il Senato.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20:

Si è parlato in questi giorni di una certa opposizione che il progetto sugli zuccheri incontrerebbe al Senato. Tale opposizione deriverebbe dal fatto che il Senato è preoccupato che il progetto possa impedire lo sviluppo di quella industria nascente per eccessiva fiscalità. Della Sotto-commissione che si radunerà a giorni, Boccardo sta preparando varii quesiti, Cannizzaro ne ha mandato parecchi al Ministero delle finanze, sui quali ha avuto già risposta, Mezzanotte ha telegrafato che arriverebbe domani sera; sicchè è probabile che la Sotto-commissione si raduni dopodomani.

Il fucile delle guardie di finanza.

Roma, 8, ore 21,20. — Il Ministero della guerra ha risposto favorevolmente alla richiesta del Ministero delle finanze di poter armare le guardie di finanza col fucile modello 1891. La risposta favorevole del Ministero della guerra è fondata anche sulla considerazione dei servizi che le guardie di finanza possono rendere in caso di guerra come custodi di alcuni punti dei confini.

La carta oro-idrografica del Natal.

La piccola carta che oggi pubblichiamo rappresenta nel loro aspetto oro-idrografico — senza corsi delle divisioni politiche — tutto il Natal, il Zululand meridionale ed il Griqualand orientale. I lettori possono così formarsi un'idea esatta della natura del terreno che costituisce lo scacchiere orientale della guerra del Sud-Africa.

Tutta la conca di Ladysmith, che dalla carta appare benissimo, è occupata dalle truppe boere.

Al nord della conca di Ladysmith, e da questa separata da un'alta catena di monti, è la conca di Newcastle.

E' nella parte settentrionale di essa, quasi nei confini del Transvaal, che ebbero luogo i più importanti combattimenti della guerra combattutasi nel 1881 dagli inglesi contro i boeri, guerra cui pose fine la disastrosa sconfitta subita dagli inglesi, il 27 febbraio del 1881, sulle alture di Majuba.

Tutti questi nomi il lettore trova sulla cartina che pubblichiamo.

L'impressione delle notizie a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 19,55:

Le ultime notizie dall'Africa accennano ad un miglioramento nella posizione degli inglesi.

Stasera, infatti, visto comunicato dal *War Office* un telegramma del generale White, trasmesso ieri sera da Ladysmith, mediante segnalazioni ottiche [illegible] annunzia che nel pomeriggio una grandissima forza boera attaccò la città dalle 14 alle 18, ma fu respinta in tutti i punti.

I boeri subirono perdite sensibilissime, molto maggiori di quelle degli inglesi.

Il telegramma di White che afferma che l'attacco dei boeri contro Ladysmith fu definitivamente respinto, viene accolto con straordinario entusiasmo.

La pubblica opinione è però irritatissima (!) contro il Governo perchè stamattina esso partecipò notizie sinistre, mentre non tardarono ad arrivare quelle assai migliori.

Quanto all'importanza dell'azione segnalata da White, è da credere che essa venga esagerata. L'attacco, infatti, è stato accanitissimo, ma per altro fu limitato ad una sola angusta posizione, dove era impossibile un largo spiegamento di forze. Quindi lo scontro prende un carattere ristretto.

I boeri nella loro mossa avevano probabilmente per scopo di conquistare una posizione da cui bombardare più da vicino la città. I giudici più competenti di cose militari ritengono che questo sia il principio di una serie di attacchi.

Alla Borsa l'intiera giornata passò fra la massima agitazione.

***

LONDRA, 8 *(Stefani)*. — I giornali pubblicano il seguente dispaccio: « Campo di Frere, 6. — Proseguendo le operazioni di ieri, i boeri fecero oggi un attacco combinato contro Ladysmith. Gli inglesi li respinsero. I boeri lasciarono molti morti e quattrocento prigionieri. »

***

LONDRA, 8 *(Stefani)*. — Il *Times* ha da Rensburg, 6 gennaio, che nel fatto d'armi ove i boeri fecero prigionieri un distaccamento di inglesi, questi ebbero sette ufficiali e trenta soldati morti e una cinquantina di prigionieri.

Un'altra campana.

Le gravi decisioni del Governo inglese.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 23:

Il *Temps* ha da Londra:

« Il *War Office* non comunica le ultime notizie di Ladysmith promesse da Buller per domenica. La notizia data dal *Central News* che i boeri siano stati respinti, pare riferirsi ad un attacco già noto. Si nota che se White fosse vittorioso, Buller si sarebbe affrettato a telegrafarlo. Si vocifera che lo stesso Buller subì un nuovo scacco sul Tugela.

« Si aggiunge che il Governo ha deciso la formazione di un esercito di spedizione di centomila uomini e la mobilitazione generale della flotta dalla quale si farebbero sbarcare forti distaccamenti.

« Gli ufficiali della squadra della Manica ebbero già l'ordine di provvedersi dell'uniforme coloniale. »

La *Presse* ha da Londra che si attende colà per domani la notizia della resa di Ladysmith. Si afferma che l'ultimo combattimento si è prolungato accanito per ventiquattro ore. I reggimenti *Gordon* e *Glocester* hanno assai sofferto dalla lotta corpo a corpo che si impegnò fra gli assedianti e gli inglesi.

Chamberlain e il " raid „ di Jameson.

Ci scrivono da Londra, 6:

La pubblicazione del *dossier secret* sull'affare Jameson, cominciata dall'*Indépendance Belge*, allo scopo di provare la complicità del Chamberlain, è riprodotta da tutti i giornali.

L'impressione prodotta è senza dubbio vivissima; ma sarebbe assurdo affermare che questi documenti provino definitivamente la complicità del ministro delle colonie; quantunque ne aumentino il sospetto.

Ma sarebbe pure assurdo il negarne l'importanza. Essi intanto mettono in piena luce, cioè, mentre si stava formando il Comitato parlamentare, che doveva essere una specie di alto Tribunale, per l'esame della condotta della *Chartered Company*, il defunto signor Fairfield, capo della sezione africana del *Colonial Office*, era in amichevole corrispondenza ufficiale col signor Hawksley, procuratore della stessa *Chartered*. E il signor Hawksley suggeriva al Fairfield parecchi nomi di membri del Parlamento che la *Chartered*, la parte incriminata, avrebbe desiderato di veder sedere nel Tribunale che doveva giudicarla.

Un'altra lettera dell'Hawksley, diretta al conte Grey, dice: « In non credo affatto che noi siamo ancora fuori dell'imbroglio. Speriamo pure che, colla ragione dell'interesse pubblico, i telegrammi della prima metà del 1895 non siano pubblicati, benchè a me paia che probabilmente essi verranno fuori. In questo caso il signor Chamberlain non avrà che a ringraziare sè stesso. »

L'Hawksley si sbagliava; e i documenti non vennero pubblicati. Ora i giornali che credono necessario, per l'onore dell'Inghilterra, che il Chamberlain provi la sua innocenza, domandano che il famoso *dossier* segreto, che si conserva negli Archivi del *Colonial Office*, venga pubblicato.

Il successore di Kitchener domanda rinforzi per l'Egitto.

La pseudo Università di Kartum.

Ci telegrafano dal Cairo, 8, ore 16,40:

L'Avenir Egyptien racconta che il colonnello Wingate, che ora occupa interinalmente il posto lasciato vacante da lord Kitchener, di comandante delle forze anglo-egiziane nel Sudan, ha in questi giorni ricevuto domanda da Londra se gli era possibile privarsi di due battaglioni per destinarli a rinforzare la colonna Gatacre, nel Sud-Africa, che è rimasta molto debole dopo gli ultimi scontri coi boeri. Il comandante Wingate rispose che non solo non gli era possibile di diminuire il suo effettivo, ma che gli abbisognavano altri mille uomini per rendere maggiormente sicura la posizione degli inglesi nel Sudan.

Il giornale aggiunge che gli risulta da sicure informazioni che a Kartum successero gravi disordini fra gli indigeni e le tribù nomadi che capitarono colà dopo che Kartum è caduta nelle mani degli inglesi. Perciò occorre un rinforzo di truppe per mantenere l'ordine e proteggere la vita e le sostanze degli indigeni e degli stessi inglesi ed egiziani che ebbero l'idea d'impiantare in Kartum i loro stabilimenti.

In quanto allo strombazzato collegio di Kartum, che, secondo i giornali inglesi, era destinato a divenire una piccola Università sudanese ed abissina — poichè si diceva che molti ricchi abissini vi avrebbero mandato i figliuoli — per ora non se ne parla più, poichè nelle condizioni attuali non si troverebbero nè professori nè allievi che volessero avventurarsi a stabilirsi in una città dove, per la scarsezza delle truppe presenti, non si può garantire la sicurezza personale.

Una linea per le merci a Genova.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,5:

Lacava, allo scopo di migliorare gli accessi del porto di Genova, ha deciso di staccare dal progetto sul porto di Genova, che aveva preparato l'antica Commissione, presieduta dal senatore Gadda, quella parte che riflette una ferrovia per le merci, la quale, partendo dal porto, raggiunga Rivarolo, tagliando fuori la stazione di San Pier d'Arena.

Per i passaporti e per l'emigrazione.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,45:

Il sottosegretario on. Fusinato ha invitato i ministri delle finanze, della guerra, degli interni e della marina a nominare ciascuno un delegato od un rappresentante per le conferenze che si terranno alla Consulta allo scopo di regolare la materia dei passaporti.

Stamane alla Consulta si è tenuta una riunione, presieduta da Fusinato, per discutere e coordinare le proposte dell'Estrema Sinistra, accettate dal Governo, riguardo l'emigrazione. Vi partecipavano Malvano, Luzzatti, Pantano ed altri.

Queste proposte sono dirette a togliere il monopolio dell'emigrazione alle Compagnie di navigazione italiane od estere. Si crede probabile un accordo fra il Governo ed i proponenti.

Assistenti al Museo Industriale di Torino.

Roma, 8, ore 16,5 — L'ingegnere Michele Ferrero, l'ing. Alessandro Artom e l'ing. Magrini sono nominati assistenti al Museo Industriale di Torino.

Jacobini migliora.

Roma, 8, ore 20,40. — Il cardinal Jacobini oggi è notevolmente migliorato; si spera di salvarlo.

Le scuole industriali italiane all'Esposizione di Parigi.

Roma, 8, ore 16,5. — Dopodomani si radunerà al Ministero d'agricoltura la Commissione incaricata della scelta dei lavori delle scuole industriali all'Esposizione di Parigi. La Commissione è composta di Frola, Dabro, Lattes, Levi e D'Andrade.

Il ritorno di Mercatelli.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 20,30:

Giunse Mercatelli da Massaua e proseguì per Roma.

I metodi di Crispi e le ingerenze elettorali di Mirri secondo il *Messaggero*.

Il caso Mirri ha avuto uno strascico ministeriale; avrà, di certo, uno strascico in Parlamento. Frattanto esso continua a fare le spese dei giornali. Ecco, per esempio, come il *Messaggero* narra l'intervento di Mirri nella elezione di Alcamo, ed espone il modo come fu, prima arrestato, e poi liberato il Saladino, sempre per compiacenza verso Crispi.

[illegible] che il Saladino — parola il *Messaggero* — è imparentato con una gran parte degli elettori del paese di Camporeale, che fa parte del Collegio di Alcamo.

Questi parenti non sono d'accordo fra loro, ma viceversa tengono tutti il Saladino, e gli sono, perciò, deferentissimi.

Nelle elezioni generali del 1895 si volevа fare ai Crispi una specie di plebiscito elettorale in Sicilia, e la sua candidatura fu posta in molti Collegi, anche in quello di Alcamo. Il deputato uscente era il Barraco, disposissimo a ritirarsi di fronte al Crispi; ma c'era un altro candidato, che ora è deputato del Collegio, l'onorevole Mauro, per il quale parteggiava caldamente il Saladino.

Essendo riuscito inutile ogni altro tentativo di metterlo a dovere (e qui è il punto grave della questione che si riattacca a quell'insolazione di cui parlava ieri il *Popolo Romano*) il Saladino fu arrestato con gravi imputazioni. Se fossero giuste o no, non lo sappiamo nè ci preme saperlo.

Il Saladino era in carcere, e perciò il suo partito pel momento sgominato. L'on. Mauro non aveva poi grande fretta di arrivare a Montecitorio e non arrideva. E quindi l'onorevole Crispi fu eletto con una votazione quasi unanime.

Ma avendo subito dopo il Crispi optato pel terzo Collegio di Palermo, si riaprì la lotta per quello di Alcamo. Ed eccoci al buono.

Siccome l'on. Damiani era stato battuto nel suo antico Collegio di Marsala, fu pensato a lui pel Collegio di Alcamo. Ma il prefetto di Trapani aveva impegnato la sua parola che, se il Crispi avesse optato per Palermo, il Governo avrebbe sostenuto il Mauro. Quindi gli amici di questi reclamarono l'osservanza della promessa.

Il prefetto di Trapani, messo così con le spalle al muro, e ricevendo invece ordini perentorii di far riuscire il Damiani, venne a Roma per dire come stavano le cose.

L'on. Crispi lo ricevè assai duramente, rispondendo l'ordine di far riuscire il Damiani a qualunque costo.

La posizione, come si vede, era compromessa. Ci voleva qualche autorità più alta per salvare il prefetto di Trapani e vedere di contentare il capo del Governo. Per cui il generale Mirri, che era prefetto di Palermo, andò egli stesso a Camporeale per accomodare le cose.

A questa partenza alludè la sua lettera al comm. Venturini. Il generale Mirri, ignaro di leggi penali e di procedura, non sapeva che le imputazioni fatte, giustamente o no, al Saladino (e delle quali fu poi assolto) erano tali da non consentire la libertà provvisoria.

Il generale Mirri, dunque, anche per rimediare a questo incidente, andò a Camporeale, e presentò, pare, anzi, in uniforme, un'adunanza dei parenti del Saladino, i quali volevano la liberazione del loro congiunto.

Qui c'è nella storia una lacuna. Fu detto a quei signori che l'Autorità giudiziaria si opponeva a quella liberazione? O è vero, come ci fu assicurato, la presentazione di un dispaccio non perfettamente autentico dell'onorevole Crispi?

Noi non possiamo rispondere.

Certo è che quella sera, ed era il venerdì precedente all'elezione, i parenti del Saladino pubblicarono una specie di manifesto per dire ai loro amici che essi erano propensi a favorire il Mauro, ma che, per liberare il loro congiunto da ingiusta prigionia, raccomandavano di votare pel Damiani.

Il Damiani infatti fu eletto con sessanta o settanta voti di maggioranza.

L'altro giorno abbiamo deplorato il caso Mirri, facendone risaltare la responsabilità non tanto al generale, quanto ai metodi di governo di cui egli era strumento. Ma il racconto del *Messaggero* è esatto, più che mai c'è da dolersi che il Mirri si sia prestato a quella parte; ma più che mai, altresì, è il caso di stigmatizzare il sistema di governo che si imperniava nel Crispi, e che conduceva a tali incredibili enormità.

IL PROBLEMA DELLA RAZZA

L'antropologia non ha per nulla detto l'ultima parola sul criterio con cui si debbono classificare le razze umane. Questo criterio, anzi, si è andato cercando qua e là, spesso a tentoni, mutando spesso d'opinione, di strada, di metodo, e intessendo tutta una storia, che si potrebbe chiamare la storia dell'errore nell'antropologia.

Uno dei vecchi criteri fu quello della *colorazione della pelle;* tante colorazioni principali della pelle, tante razze diverse: razza nera, razza gialla, razza bianca, ecc. Questo criterio, che è ancora quello — ohimè! — che si insegna nelle scuole, ha generato delle confusioni orribili, — una vera torre di Babele della antropologia umana, — ed è stato assai nettamente dimostrato falso.

Già — sotto la denominazione unica di un colore — ad esempio, bianco o nero, — si raggruppano tanto e tanto sfumature diverse, come il bianco, il bruno, il nero chiaro, il nero scuro, e poi fu dimostrato, in ispecie dal Sergi e dal Ranke in questi ultimi tempi, che la colorazione del tegumento umano dipende in gran parte dall'azione del sole, dall'alimentazione e dal suolo. Così le due razze più dissimili, dopo essere state temperate per più secoli in continuazione nello stesso ambiente hanno potuto assumere la stessa colorazione della pelle.

Come dunque potere elevare a criterio della classificazione umana un carattere mutevole, figlio dell'ambiente?

***

Svanita la speranza di trovare come criterio di classificazione la colorazione della pelle, si pensò ad altro, e fu tentato, da pochi, di sostituire quel fallace criterio con un altro: *la forma dei capelli*.

I capelli umani — fu osservato — sono lisci, o crespi, o lanosi: orbene, ecco tante razze diverse. Questo metodo ha i vizi organici dell'altro della colorazione dei capelli, e affastella insieme gruppi etnografici così diversi che mette capo a una confusione enorme. Fu seguito da pochi, — e rimase quasi isolato e cristallizzato, — come simbolo fossile dell'audacia di qualche solitario antropologo e dell'errore continuo in cui si dibatteva l'antropologia senza potersene uscire.

***

Si pensò ancora a un nuovo criterio, — anzi a una serie di criteri i quali potessero dare agio allo studioso di classificare le razze umane: ai *caratteri intermedi*.

I *caratteri intermedi* (così chiamati dal Sergi) sono le parti molli che rivestono la faccia nel suo insieme (le guance, il naso, ecc.), e che creano la posizione degli occhi e la forma delle labbra. Da questa diriconoscere la razza. — ma fu osservato che da un lato questi caratteri dipendevano dalla struttura ossea della faccia e quindi la forma della faccia ossea, nello scheletro, bisognava esaminare e prendere — in ogni modo — come criterio di classificazione, — e dall'altra che molti di questi *caratteri intermedi* dipendano da condizioni esterne di vita.

E si vide dunque che il criterio fisso, per assioma, immutevole nell'ambiente (è dicismo immutevole nei tempi storici) sfuggiva sempre.

***

Gli antropologi non si perdettero di coraggio e pensarono — a capo il Retius — di classificare le razze umane in base all'*indice cefalico*.

L'indice cefalico indica il rapporto tra la lunghezza e la larghezza del cranio, e si trova moltiplicando la larghezza per 100 e dividendone il prodotto per la lunghezza. Si ottiene così una cifra che è appunto l'indice cefalico. Si crearono dapprima due, poi tre categorie d'indici cefalici, in modo da raggruppare, da una parte i crani lunghi, dall'altra i crani corti, o da un'altra ancora i crani mediani, e si disse: tanti gruppi, tante razze.

La scuola francese di antropologia — capitanata dal Broca — si armò di un compasso, e cominciò spietatamente a misurare i crani, lo faccio, tutte le parti possibili e immaginabili della testa, mise in fila una serie di numeri spaventevoli, di rapporti, di proporzioni, di divisioni, di somme, creò infine una matematica antropologica piena di astruserie, di arditezze failaci, di calcoli inconcludenti, di cifre ingombranti, e quel che è peggio, di metafisicherie, senza trarre da tutto questo lavoro mostruoso di misurazioni e di cifre, nessun risultato concreto.

L'antropologia però aveva fatto un grande passo in avanti, poichè aveva compreso che il criterio di classificazione delle razze doveva ricercarsi nel cranio, ma — pur avendo scoperto il punto di partenza, si era messa poi a battere false strade. Allora, chiunque potesse tenere in mano un compasso e misurare un cranio, si credette antropologo, e stimò opportuno di fabbricare teorie sui numeri così ricavati, senza accorgersi di un fatto capitalissimo che minava tutta quanta l'antropologia francese, matematica o metafisica, ed il fatto è questo: sotto la categoria del medesimo indice cefalico rientrano i crani dalla forma più disparati e più lontane l'una dall'altra. Se noi prendiamo, infatti, tre figure geometriche dissimili, quali il triangolo, il circolo e il quadrato, e li disegniamo su una tavola, avendo cura di tracciare l'altezza e la larghezza uguale a tutti e tre, vediamo che il rapporto tra la lunghezza e la larghezza delle tre figure è dato da *tre numeri uguali*. Lo stesso fatto avviene per il cranio: vi sono crani che differiscono enormemente tra loro nella forma appunto come il quadrato dal triangolo e dal cerchio, e che pure, misurati dal compasso, dànno lo stesso indice cefalico: si vennero allora a classificare insieme questi diversi crani come facenti parte di una stessa razza; nè più nè meno di un geometra che classificasse insieme il triangolo, il cerchio, e il quadrato perchè..... hanno il medesimo rapporto!

***

L'antropologia italiana ha però la gloria di avere battuto completamente lo strazzio

matematiche della antropologia a base di cifre, di metafisica e di misurazioni, — e ha saputo scoprire il vero criterio di classificazione umana.

La gloria di tale vittoria e di tale scoperta spetta a Giuseppe Sergi, uno scienziato che i suoi studi e le sue scoperte hanno oggi definitivamente messo a capo non solo della antropologia italiana, ma di tutto il nuovo movimento antropologico nel campo scientifico d'Europa e d'America.

Dopo aver fatto una critica spietata ai varii criteri di classificazione fino ad oggi adoperati per classificare la razza umana, e sopra tutto una critica brillantissima e perentoria al criterio dell'indice cefalico, egli mostrò che il criterio di classificazione umana sta sì nel cranio, ma non nel suo indice-rapporto, sì bene nella sua *forma*.

Esaminando a migliaia e migliaia i crani umani, si osserva che essi possono ricondursi a poche forme principali, ben fisse e ben definite. Il Sergi seppe trovare, fissare e descrivere queste forme e in base ad esse tentare vittoriosamente la classificazione di alcune razze umane.

Queste forme non sono molte: *sono* 6 o 8 ed era, e il Sergi le ha battezzate con nomi speciali che le distinguono e che rammentano la forma del cranio stesso: cranio *ellissoide, ovoide, pentagonoide, romboide, ipsoide, cuboide, sferoide, decoide, platicefalo.*

***

Al criterio della *forma del cranio*, il Sergi ha aggiunto il criterio della *forma della faccia*, e ha classificato lo forme *ellissoidali, ovoidali, triangolari, tetragonali, orbicolari, o pentagonoidi* della faccia.

Con questi due criteri riuniti — forma del cranio e forma della faccia — l'antropologia può distinguere la vario categorie umane differenti tra di loro e segnare i limiti tra le razze.

Non è questo il luogo ove mi possa diffondere per mostrare quale grande scoperta sia questa e quali le prove in cui essa si fonda, e quali i mezzi e le vie per le quali fu raggiunta; rimando per tutto ciò al volume recentissimo del Sergi, ove sono esposte tutte queste idee e separatamente tutti questi fatti: *Specie e varietà umane, Saggio di una sistemazione antropologica.*

Dirò soltanto che questo nuovo movimento antropologico, fondato dal Sergi, ha conquistato tutta la antropologia italiana, eccetto qualche vecchio troppo legato alle vecchie teorie, e va conquistando gran parte di terreno in America e in Europa.

Hanno accettato il nuovo metodo, il V. Hölder di Stuttgart, il Martin di Enrico, l'Anucin di Mosca, il Elkind di Varsavia, il Keane e l'Evans in Inghilterra, — il Näcke e il Lissauer in Germania, il Rauke, fondatore dell'antropologia tedesca.

I profani o i semi-profani, i dotti o i semidotti, che parlano di antropologia o di razze senza avere mai visto un cranio e accumulando gli errori più elementari della grammatica antropologia, possono forse servire o mantenersi increduli: ma il trionfo della nuova teoria non è men grande o meno luminoso. E questo trionfo è una gloria italiana, perchè il nuovo metodo fu trovato in Italia, da un italiano di genio che ha saputo iniziare, con la sua ribellione, la scuola di antropologia italiana, una scuola che ha già passato le Alpi e farà trionfalmente il suo cammino nel mondo, accanto alla sua grande sorella, l'antropologia criminale, creata pure in Italia e da un italiano, il Lombroso.

E auguriamo che il cammino sia lungo e grande a dispetto degli invidiosi e degli

Lacava visita i lavori del porto di Genova.

Genova, 8 *(Stefani)*. — Stamane sono giunti Lacava e Chiapusso, ricevuti dal prefetto, dai deputati Fasce, Imperiali, Berio, Costa-Zenoglio, Danco, Reggio, Piaggio, dai commendatori Falcone, Todesco, e da altre Autorità. Si recarono subito ad ispezionare i lavori del molo, la galleria della nuova calata della Chiappella, i magazzini generali al molo vecchio. Visitarono il deposito Franco ed i lavori dei Silos. Il ministro esaminò tutto accuratamente per rendersi conto del bisogno del traffico e per adottare quei provvedimenti che valgano ad assicurare i mezzi sufficenti ad ogni maggiore sviluppo. Lacava e Chiapusso sono partiti per San Pier d'Arena e Busalla, per visitare la linea e l'impianto dei ventilatori Saccardo. Ritorneranno stasera a Genova.

***

Ci telegrafano da Genova, 8, ore 21,40:

Ecco altri ragguagli sulla visita di Lacava.

Il ministro, dopo una visita al molo Lucadio, ove si eseguiscono le riparazioni dei danni cagionati dalla fiumana straripata del 1896, scese a terra percorrendo tutta la zona di sbarco dei carboni, notando il numero stragrande dei piroscafi che attendono le calate e le giacenze enormi di combustibile che in causa della mancanza del materiale ferroviario non può essere inviato a destino.

L'on. Lacava visitò poi i ponti Colombo e Doria, i nuovi Magazzini generali, il Deposito franco, il Mandracchio, chiedendo continui schiarimenti e prendendo appunti.

Nel pomeriggio si recò, accompagnato dal sindaco, dal prefetto e dall'on. Chiapusso, a visitare la linea Pontedecimo-Busalla, per esaminare il funzionamento del ventilatore Saccardo.

Presso Pontedecimo Lacava visitò il ponte sul Riccò, riconoscendo la necessità della sua pronta ricostruzione. Visitò pure, presso Rivarolo, la località del Campasso, ove sorgerà la grande stazione di smistamento.

Boselli arriverà domattina a Genova, alle ore 6,35, ripartendo per Savona, alle 9, con Lacava, il quale prima della partenza visiterà ancora l'officina Ansaldo per le locomotive a San Pier d'Arena.

I lamenti di Savona.

Ci telegrafano da Savona, 8, ore 21,15:

Domattina, col diretto delle 10, arriveranno a Savona i ministri Boselli e Lacava per accertarsi delle dannose condizioni del comuercio, prodotte dal deficiente servizio ferroviario.

Stasera si trova radunata la Giunta per il ricevimento da fare ai ministri e per concertarsi cogli interessati per esporre i giusti reclami di Savona. Basti dire che abbiamo qui ancorati in porto venti vapori sotto carico, mentre le calate ed i magazzini sono ingombri.

Sono necessari energici provvedimenti per rimediare alla lamentata mancanza di vagoni.

Ouori clandestini a Cavallotti in Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 10,50:

Stamane, improvvisamente, alle 9, il sindaco, con la Musica, i pompieri, le guardie municipali ed alcuni assessori, si recò a togliere il velario alla lapide in onore di Cavallotti, murata all'*Albergo dell'Allegria*.

Il sindaco parlò brevemente in mezzo al quadrato delle guardie municipali.

Il *Roma*, commentando il fatto, protesta contro la clandestina inaugurazione fatta di sorpresa, in un giorno feriale, e domanda che mai si temeva.

Un Comitato di studenti si recò al *Roma* per protestare, e al tocco porterà una corona alla lapide. Ivi, intanto, è grande l'apparato poliziesco.

***

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 20,30:

La dimostrazione degli studenti e degli operai ti recò a portare una corona alla lapide di Cavallotti. Nessun incidente.

Un'agitazione fra gli avvocati a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 20,30:

In seguito al discorso del procuratore regio De Prisco, che provocò l'agitazione fra gli avvocati, oggi vi fu l'annunziata riunione al Consiglio dell'Ordine. Si deliberò la nomina di una Commissione incaricata di redigere un indirizzo di protesta.

Il compleanno della Principessa di Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 20,30:

Ricorrendo oggi il ventisettesimo compleanno della Principessa di Napoli, le Autorità si recarono alla Reggia a presentare gli auguri; giunse un'infinità di telegrammi.

La partenza di Dicoulède per la Spagna.

Termina Marinai la viaggio per Barcellona.

Ci telegrafano da Genova, 8, ore 13,45:

Déroulède si imbarcò, a mezzogiorno, sul *Venezuela*. Era accompagnato da una scorta, dal dottor Daviliers e da un redattore dell'*Eclair*. Egli aveva un aspetto meno sofferente di ieri. Nel momento di lasciare l'albergo gli venne offerto un mazzo di garofani rossi. A bordo prese posto in una cabina di prima classe. Il *Venezuela* salperà nel pomeriggio.

Sullo stesso piroscafo prese imbarco Tegetmia Mariani, diretta colla sua Compa-

Invece, intanto, l'Associazione della stampa siciliana doveva eleggere un vice-presidente. Centro il socialista principe Tasca di Cutò fu improvvisata la candidatura del prof. Petrinali, che riuscì eletto con 14 voti contro 9 riportati da Tasca di Cutò.

I difensori del cav. Minoiti.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 17,25:

Il cav. Minoiti ha costituito il suo Collegio di difesa nel processo intentatogli dal cav. Muratori, scegliendo per patroni l'on. Pansini, gli avvocati Marcora ed Enrico Denicola, ed il senatore Pessina, che redigerà la Memoria difensionale.

Pessina ha dichiarato che andrà, salvo impedimenti imperiosi, a Milano. Si ignora se Marcora abbia già accettato.

Intanto Fili-Astolfone venne anch'egli qui per invitare Pessina ad assumere la Parte civile; ma questi si rifiutò, dati i suoi precedenti impegni, e tantopiù avendo egli redatto un parere contrario alla querela dei Minoiti per diffamazione in fatti dichiarati nella sua qualità di teste, querela ch'egli ritiene un assurdo giuridico.

Un duello per la polemica palizzolana.

Ci telegrafano da Palermo, 8, ore 20,15:

Alle ore 16, in una villa fuori porta, in causa di una polemica giornalistica riflettente la questione Palizzolo, vi fu uno scontro alla spada fra Vittorio Palermo, redattore del *Giornale di Sicilia*, e il signor Enrico Mesinco. Al primo assalto il Palermo riceveva una puntata all'avambraccio destro. I due avversari si riconciliarono.

Un conte russo impazzito.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 20,30:

Stanotte il conte russo Teofilo Delawzynski, medico appartenente alla Croce Rossa partita pel Transvaal, tentò di suicidarsi alla Villa Comunale. Fu salvato; poi, siccome continuava a voler tentare di gettarsi dal balcone dall'albergo, venne rinchiuso al Manicomio.

L'inaugurazione dell'anno giuridico.

A Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 8, ore 20,20:

Oggi si è inaugurato l'anno giuridico alla Cassazione.

Il procuratore generale senatore Manfredi difese l'istituzione del Pubblico Ministero anche per la giustizia civile, rilevandone la grande utilità.

Riferendosi poi al decreto 22 giugno, rilevò la disparità nelle decisioni della Magistratura, compiacendosi che una semplice Camera di consiglio, come quella di Messina, abbia giudicato inapplicabile il decreto, malgrado già evidente la sentenza della Corte suprema di Roma 6% prova un'indipendenza che onora i giudici e il Governo.

Il Manfredi lamentò che la legge non abbia ancora stabilita la completa prevalenza del matrimonio civile sul religioso.

Riguardo all'incubare del socialismo, disse che il potere esecutivo deve rafforzarsi specialmente con una buona giustizia sociale.

Accennando alla Conferenza dell'Aja, si augurò che lo spirito umanitario trionfi.

Terminò dicendo che l'Anno Santo dimostra come l'Italia rispetti i suoi impegni. I cattolici vedranno il Papa grande e venerato, e nello stesso tempo il potere regio e civile fermo sul Quirinale, e lo scettro ben saldo nel pugno del Re.

Il Manfredi fu applauditissimo.

A Cuneo.

Cuneo, 8 gennaio.

(Peso) — Stamane nella solita sala d'udienza del nostro Tribunale ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico. Notavansi il prefetto, il sindaco, il comm. Dalmazzi, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e pochissime altre Autorità. Tenne il discorso inaugurale l'avvocato Brezzi, sostituto procuratore del re. Dopo aver portato un saluto e ricordato le figure dei funzionari di questo Tribunale trasloca[illegible] altrove, e fatto accenno alla legislazione sociale, [illegible] trattò durante l'anno.

Rilevò il continuo aumento delle cause di conciliatura, di fronte alla persistente diminuzione di cause nelle preture e nei tribunali; lo straordinario numero di sentenze per rettificazione degli atti dello Stato civile. In linea penale osserva come i delitti continuino a scemare e come limitato sia pure il numero delle lesioni personali, mentre sono in continuo aumento le querele per ingiuria e diffamazione. Ritiene indispensabile una riforma della Giuria nel senso di dare alla medesima uomini probi, imparziali e sufficientemente capaci.

Nota la recrudescenza nella delinquenza dei minorenni, traendo conclusioni per una riforma della Casa di correzione.

Terminato il discorso verso le 12, il presidente Arnaldi di Balme dichiarava la sessione di S. M. aperta il nuovo anno giuridico.

Ad Ivrea.

Simplon ci scrive da Ivrea, 8:

Alle ore 10 di stamane ebbe luogo a questo Tribunale la solenne inaugurazione del nuovo anno giuridico.

Presenziavano le Autorità civili e militari e pochissimi avvocati e procuratori, forse per la mancanza dal solito invito personale, non permesso dalla ristrettezza del tempo.

Pronunciò il discorso inaugurale l'egregio procuratore del re avv. Eugenio Prato, il quale espose una chiara e dotta relazione dell'attività giuridica svoltasi nel passato anno in questo circondario, corredandola di autorevoli citazioni e giustissime osservazioni. Ebbe parole di vivo elogio per la popolazione d'Ivrea, che disse onesta, seria e laboriosa.

A Domodossola.

Domodossola, 8 gennaio.

Stamane ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico presso il nostro Tribunale circondariale.

Vi intervennero le Autorità civili e militari ed una eletta di signori e signorine; gentilmente invitati.

Il procuratore del re, avv. Fiachetti, pronunciò il discorso, che riuscì interessante assai, sia per la eleganza e forbita dicitura, che per i dati locali.

Disse delle Casse di risparmio e previdenza degli operai e delle assicurazioni per gl'infortuni sul lavoro, facendo voti perchè vengano sempre più favorite e disciplinate.

Ad Alba.

f. r. ci scrive da Alba, 8 gennaio.

Stamane nella grandiosa sala delle udienze di questo Tribunale venne solennemente inaugurato l'anno giuridico alla presenza delle Autorità civili e militari.

L'avv. Oddone, egregio giudiziario, pronunciò un dotto e forbito discorso, fermandosi specialmente a trattare sullo stato del rincrudimento dei reati contro le persone e la proprietà e sulla necessità che il Governo provveda a diminuire le spese occorrenti per le cause civili, onde rendere meno gravosa per i contendenti la difesa delle proprie ragioni.

Presedeva la funzione il presidente Urbano Urbani.

Il neo-Gabinetto austriaco morituro.

Vienna, 8 *(Stefani)*. — I giornali unanimi dicono che il Gabinetto attuale si costituirà prossimamente con un Gabinetto presieduto dall'ex-ministro dell'interno Koerber. Pubblicano anche diverse liste di personaggi che sarebbero chiamati a comporlo, tra cui gli attuali ministri Wittek e Welsersheimb. Il *Fremdenblatt* però constata che finora non si è presa alcuna decisione in proposito.

***

Vienna, 8 *(Stefani)*. — Secondo la *Neue Freie Presse*, la formazione del nuovo Gabinetto si farebbe soltanto dopo la fine della sessione delle Delegazioni nella seconda metà di gennaio. Principale compito del nuovo Gabinetto sarebbe la convocazione di una conferenza per un compromesso fra czechi e tedeschi onde raggiungere la tregua parlamentare, come preludio alla pacificazione interna.

Un plauso a Goluchowski.

Vienna, 8 *(Stefani)*. — Si è pubblicato il testo della relazione della Commissione degli esteri della Delegazione ungherese pel bilancio degli esteri. La relazione invita la Delegazione ad approvare senza riserva l'indirizzo di Goluchowski sia dal lato direttivo sia da quello esecutivo, e ad esprimere a Goluchowski calda riconoscenza, per la direzione in modo così abile, degno, efficace da lui tenuta dall'ufficio degli esteri.

La morte del presidente della Colombia.

New York, 8 *(Stefani)*. — Un dispaccio da Kingston annunzia che è morto San Clemente, presidente della Colombia.

Si riprende il lavoro a Saint-Etienne.

Saint-Etienne, 8 *(Stefani)*. — Il lavoro nelle miniere fu ripreso dappertutto.

III Congresso socialista piemontese.

L'organizzazione economica - Il giornale quotidiano - La tattica del partito.

Alessandria, 8 gennaio.

(Gazzettino) — La seduta di ieri venne aperta colla discussione sulla parte seconda della relazione dell'on. Nofri, sull'organizzazione economica del partito.

La disputa dura due ore, ed è chiusa colla votazione del seguente ordine del giorno:

« Il Congresso per le organizzazioni economiche, riaffermando il deliberato del Congresso di Bologna, delibera anche il partito socialista porti tutte quelle sue energie di lavoro, che non può, nè deve occupare interamente nella organizzazione politica, alla formazione ed allo sviluppo delle leghe di resistenza, delle Camere del lavoro, delle Cooperative e delle altre Società di previdenza operaia, facendo sì, che gradatamente le une e le altre vengano a formare, per quanto indipendenti, la base dell'educazione morale, economica ed amministrativa del partito, e diano al esso un substrato di pratività ed una certa quale preparazione all'esercizio delle pubbliche Amministrazioni, e raffermino ed estendano la difesa degli interessi dei lavoratori;

« Nelle campagne poi, in modo speciale, le energie dei socialisti debbono essere precipuamente rivolte alla istituzione delle Cooperative agricole di consumo, di credito e di assicurazione. »

Il Congresso accetta poi un ordine del giorno proposto da Treves, nella costituzione della lega [illegible] quotidiano socialista nel Piemonte, respinta la pregiudiziale Bodarida, di deferire la questione al Congresso nazionale, si approva la proposta Piccarolo, colla quale, considerate nell'approvazione del prossimo Congresso e convinto di fare opera utile, si fanno voti perchè il giornale sorga al più presto possibile.

La seduta pomeridiana viene tutta occupata nella discussione sulla tattica del partito.

Sacco conchiude la sua relazione, proponendo un ordine del giorno in senso transigente.

Il Congresso, respingendo quest'ordine del giorno ed un altro di Daghetto per un'astensione assoluta, approva il seguente proposto da Piccarolo:

« Il Congresso socialista, riaffermata la tattica intransigente del partito, ammette nelle lotte elettorali l'alleanza coi partiti affini, regolarmente organizzati, solo quando speciali ragioni storiche lo rendano assolutamente necessario, e previa approvazione della Direzione del partito;

« Nei ballottaggi politici ammette pure di sostenere il candidato schierato all'Estrema Sinistra parlamentare. »

Delegato a funzionare interinalmente da consigliere nazionale pel Piemonte l'on. Nofri, il Congresso passa alla nomina del Comitato regionale, che risce così composto: Daghetto, Ottone, Casalini, Delbecchio.

Il Congresso si scioglie coll'approvazione d'un ordine del giorno per l'abolizione del domicilio coatto e per la liberazione di Bataccini, e, mandando un saluto ai prefogli dimenticati dall'amnistia.

Cappellano suicida ed assassinato?

Alba, 8 gennaio.

Ieri sera giungeva notizia all'Autorità giudiziaria che erasi rinvenuto cadavere nella propria abitazione, contigua alla cappella di San Grazioso, in prossimità del Comune di Neive, il cappellano di tale chiesa Gaia don Giacomo, d'anni 50, ucciso da un colpo di arma da fuoco rinvenuta nella stessa camera.

L'Autorità giudiziaria, recatasi tosto sul luogo, fece procedere all'autopsia del cadavere; la morte risale a parecchi giorni.

Pare si tratti di omicidio a scopo di vendetta, avendo il don Gaia numerosi nemici ed essendo in generale malevisto; sembra poi che l'omicida, compiuta la vendetta, abbia fatto bottino di una discreta

Assassinato entro un pozzo.

Casale Monferrato, 8 gennaio.

(n. c.) — Carlo Cavallini, da Mancalvo, tiene in affitto entro un cortiletto appartato e rustico nella casa del conte Cavalli d'Olivola, in via Cavina, di questa città, una stalla, ove mette i cavalli ogni qualvolta si reca qui col carro pel mercato.

C'era venuto l'ultima volta — e ciò il primo giorno dell'anno — un suo figlio, poco più che ventenne, il quale non fece ritorno a casa.

Tornò invece a Mancalvo un suo compagno, il quale avrebbe fatto credere al padre di quegli che si sarebbe trattenuto qualche giorno fuori.

Inquieto, il padre Cavallini oggi venne a Casale per ricercare il figlio, ma inutilmente.

Quasi quasi si abbandonavano le ricerche sul luogo, quando a qualcuno venne in mente di mandare per un pompiere, onde frugare nel pozzo.

Ed era proprio lì, nel fondo, il povero giovane!

Maggiore e più impressionante sorpresa era riservata ai presenti, non appena il cadavere fu estratto dalla canna e collocato sopra della paglia.

Il disgraziato recava traccia di una grave ferita al lato sinistro della gola.

Era senza giacca e scalzo, il che induce a credere che sia stato assassinato durante il sonno nella stalla.

Circostanza che fa raccapricciare è questa, che la canna serve alla stantuffo della pompa pel getto dell'acqua, ond'essa è stretta, così che a stento passerebbero un uomo, in condizioni normali, il corpo dell'assassinato — col capo in giù — dev'essere stato spinto a forza entro il pozzo; forse appena ferito.

Si vuole che l'assassinato avesse una discreta somma di denaro, che più non si rinvenne.

Questa sera stessa è partito col padre il vice-ispettore di pubblica sicurezza per Mancalvo, onde ricercare ed arrestare il presunto assassino.

Questo le maggiori notizie che nella furia del momento mi è riuscito raccogliere sul luogo, ove furono tosto il giudice istruttore, il capitano dei carabinieri, funzionari di pubblica sicurezza, carabinieri e guardie.

Un omicidio a Valperga.

Simplon ci scrive da Ivrea, in data 8:

Il 6 corrente, certo Fossato Vincenzo, imbattutosi, verso le 18,30, in frazione Riborgo, con certo Valero Giuseppe, veniva con lui a diverbio per futili motivi.

Dalle parole passarono tosto ai fatti, e il Valero colpiva l'avversario con un coltello al basso ventre, dandosi poscia alla fuga. Il povero Fossato, in seguito a tale ferita, cessava di vivere oggi, verso mezzogiorno.

L'assassino è tuttora latitante.

L'udienza di ieri al processo Notarbartolo

Le contestazioni al capitano dei carabinieri Ortolani.

(Per telefono da Milano alla Stampa).

Milano, 8, ore 18.

Udienza antimeridiana.
(Continuazione).

Altobelli fa notare la grande importanza di questi documenti, i quali indicano la prima mossa fatta per stornare i sospetti dal Banco di Sicilia e quindi dagli amministratori di quel tempo.

Viene letta un'altra lettera del colonnello Cellario in data 8 febbraio al comandante la compagnia interna di Palermo, nella quale è detto che le indagini debbano essere dirette nel senso di ricercare la causale nella gestione dell'amministrazione di Sant'Elia, escludendo la causale nel Banco di Sicilia.

Altobelli invita con un fervorino il capitano Ortolani a fare una dichiarazione franca e leale.

L'oratore ricorda che l'Ortolani domandò al Comando l'autorizzazione di recarsi a Palermo ed il Comando gli rispose: « Venga subito ».

Infatti il capitano Ortolani stette a Palermo i giorni 5 e 6 febbraio. Quale fu il risultato di queste indagini?

Ortolani. — Nei giorni che stetti a Palermo, dove ebbi a praticare indagini relative alla causale, seguendo le due tracce del Banco di Sicilia e dell'Amministrazione di Sant'Elia, non ho rilevato nulla di nuovo che potesse modificare la mia prima convinzione; rimasi, cioè, sempre persuaso che la causale doveva essere ricercata soltanto negli uffici del Banco di Sicilia.

Escludo in modo assoluto di avere avuto nè pressioni, nè consigli circa le indagini da farsi.

Altobelli. — Delle indagini fatte a Palermo informò i suoi superiori?

Ortolani non ricorda nè come nè quando, ma [illegible] deve aver detto ai suoi superiori, prima di partire da Palermo, che nulla aveva scoperto di nuovo nelle indagini fatte in quella città, e che rimaneva fermo nella sua prima convinzione, quella, cioè, di attribuire la causale agli affari del Banco.

Altobelli. — Il capitano ha detto che non ebbe nè ingiunzioni, nè consigli, ma tali ingiunzioni non sono contenute nella lettera dell'8 febbraio scritta dal colonnello Cellario?

Ortolani non ravvisa nella lettera dell'8 febbraio la premura o l'ingiunzione di [illegible] avv. *Altobelli* (1) [illegible] che i superiori lo

(1) Perchè i lettori comprendano meglio questa parte del processo ristampiamo qui quanto ieri l'altro pubblicava la *Tribuna*:

« Il capitano Ortolani, comandante la tenenza di Termini Imerese, subito dopo il delitto, avendo fatto indagini, mandava il giorno 3 febbraio un primo telegramma al Comando di Palermo, nel quale diceva che causale dell'assassinio poteva essere la lotta accesasi in seno al Banco durante la direzione del Notarbartolo, e denunziava Palizzolo come probabile mandante.

« Un altro telegramma consimile inviava al Comando generale dell'arma a Roma.

« Il Cellario dal Comando di Palermo rispose all'Ortolani: « Da quanto finora è risultato durante la gestione Notarbartolo non vi sono stati ritiri al Banco di Sicilia; quindi dovete cercare la causale dell'assassinio nelle amministrazioni private, come in quella del principe di Sant'Elia. »

« L'Ortolani replicò, in data 9 febbraio, confermando il suo telegramma, accennando gli ultimi avvenuti nel Banco e facendo i nomi del Palizzolo, dei Muratori e dello Scherma Lucio, i quali, a detta dei parenti intimi del Notarbartolo, avevano commesso degli abusi. Qualunque altra ragione, come di forte, grassazione od altro, era da escludersi.

« L'Ortolani, contemporaneamente al rapporto, annunziava l'invio di una lettera riservata.

« Il Cellario rispose all'Ortolani, negando ancora che causale del delitto potesse essere il Banco, e nello stesso tempo rimetteva al procuratore generale ed al prefetto di Palermo copia del rapporto inviato dall'Ortolani al Comando; mancava la copia era modificata, giacchè il Cellario alla causale del Banco accennata dall'Ortolani ne sostituiva un'altra diversa, cioè la cattiva amministrazione Sant'Elia.

« Nella sua lettera riservata preannunziata al Cellario, l'Ortolani diceva, fra l'altro:

« Si afferma che il comm. Notarbartolo quando era direttore del Banco fece una relazione circa la cessazione avvenuta nel Banco stesso, ed accusava ai molti alcuni commessi dal Palizzolo, dallo Scherma, dai Muratori. Sembra che detta relazione sia stata subito sottratta ad opera di [illegible] assai influente per la sua amicizia col Crispi. Circa Palizzolo l'Ortolani riceveva l'apparizione illusoria. »

« Il Cellario rispondeva ripetendo escludersi la causale del Banco. « In questo senso quindi — soggiungeva — dovranno essere continuate le investigazioni più accorte ed attive. Le pressioni Sant'Elia hanno molta importanza, specie quelle tra Castelbiacco e Trabia. Il capitano Ortolani indaghi personalmente. »

« L'Ortolani, finalmente, chiese di recarsi a Palermo per riferire personalmente sulle investigazioni. « Cellario gli rispose: « Venga subito qui. »

abbiano quasi obbligato di seguire un'indirizzo piuttosto che un altro nel fare le indagini. L'Ortolani aggiunge che a raccogliere gli elementi relativi al Banco era più adatto il comandante la Compagnia interna di Palermo, mentre per quelli relativi all'amministrazione della famiglia d'Elia era più indicato il comandante la Compagnia di Termini, cioè lui. Ortolani, il quale poteva indagare anche sul Banco, perchè colà risiedono persone che col banco hanno continui rapporti.

L'udienza è levata.

Udienza pomeridiana.

Si riprende l'udienza alle ore 14,30.

Continuano le contestazioni all'Ortolani. A domanda dell'avv. Altobelli, l'Ortolani, risponde che non gli consta che gli siano fatte perquisizioni, se visite domiciliari nei giorni 3 e 4 febbraio.

Altobelli. — E sicuro?

Ortolani dice che non gli risulta, non escludo che siano state fatte.

Si legge un telegramma relativo ad una perquisizione, e rispondo l'Ortolani che probabilmente il telegramma si riferisce alla perquisizione dell'11 febbraio. Quel telegramma che, il del 26 febbraio, rispondo ad una domanda del Comando della divisione interna del carabinieri fatta dal tenente-colonnello Cellario. L'Ortolani soggiunge che fu nella perquisizione dell'8 febbraio, che il maresciallo Bocchi aveva visitate le calze, ma non aveva creduto di sequestrarle. Di ciò, egli dice, fu informato l'11 febbraio quando si fece la perquisizione col Di Blasi.

Altobelli. — Il capitano Ortolani fu presente alla perquisizione del giorno 11. Ricorda se qualcuno in quel giorno parlò di sangue persino?

Ortolani. — Ho un ricordo confuso della cosa. Mi pare che un abbia parlato la Maria La Monica.

Altobelli — Prima di questa circostanza non trano conto nel suo rapporto dell'11, nè in quello del 20?

Ortolani. — Non credetti di farne menzione, trattandosi di fatti che sarebbero stati oggetto di indagini, che doveva fare la Questura.

Altobelli. — Anche dell'asciugamano non ha fatto cenno. Perchè?

Ortolani. — Non ne parlai, perchè l'ispettore Di Blasi si era riservato di farli parlare.

Presidente. — Perchè il Di Blasi ha parlato solo delle calze?

Ortolani. — Non saprei.

Altobelli. — Insiste nel voler sapere perchè non parlò mai dell'asciugamano.

Ortolani. — È troppo logico, troppo giusto ciò che l'avvocato dice: ma io non saprei dare spiegazioni perchè non ricordo.

Altobelli. — Le calze furono sequestrate nel giorno 8 o nel giorno 11?

Ortolani. — Il giorno 11.

Si legge un rapporto del 14 febbraio dello stesso Ortolani, nel quale è detto che le calze furono sequestrate il giorno 8.

Altobelli. — Si spieghi.

Ortolani. — Si tratta di un errore che si è poi rettificato con un altro mio rapporto del giorno 27 febbraio.

Altobelli. — La perquisizione dell'11 febbraio fu positiva o negativa?

Ortolani. — Risulta dagli atti.

Si legge quindi un altro brano del rapporto del giorno 14, nel quale è detto, che la perquisizione del giorno 11 fatta col Di Blasi ebbe esito negativo.

Altobelli fa notare che il Bacchi aveva scritto mandando il verbale « contrariamente all'aspettativa, nulla si trovò a e il capitano Ortolani, correggendo, scrisse di suo pugno « l'esito fu negativo ».

Ortolani risponde erroneamente, dicendo che scopo della perquisizione era quello di vedere, se si trovava qualcuno degli indumenti del Notarbartolo.

Altobelli. — Ha saputo quando andò a fare la perquisizione, che in quella casa si erano rifugiati gli assassini per lavarsi?

Ortolani. — Non ricordo bene. Mi pare che si dicesse soltanto che due individui erano entrati colà.

Altobelli. — Mi dispiace, ma l'Ortolani ha detto altre cose qui all'udienza.

Si legge il verbale dell'udienza del 13 dicembre, dal quale risulta avere l'Ortolani dichiarato che il Di Blasi gli aveva detto trattarsi degli assassini, che ivi erano saliti a lavarsi e a cambiarsi di vestiti.

Ortolani risponde che il Di Blasi gli aveva

Spettacoli di martedì 9 gennaio.

REGIO — Riposo.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Reynerini) ore 20,30: *Il figlio naturale* — L. 0 70.

GERMINO (Comp. d'operette Soavi), ore 20,30: *Miss Helyett* — L. 0 70.

ALFIERI (Compagnia drammatica Leigheb-Reiter), ore 20,30: *Zazà* — L. 0,70.

BALBO, ore 20,30: Circo equestre F. Guillaume — L. 0 80.

ROSSINI (Compagnia piemontese T. Cualberti), ore 20,30 *Un berlo milionari* — L. 0 80.

GIANDUJA (Marionette) — Riposo.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino

È uscito:

AUGUSTO JEMINA

Corso d'Agraria

Volume I — *Agronomia.*

Seconda edizione, premiata all'Esposizione di Torino. — In vendita presso tutti i librai al prezzo di L. 3 50.

Questo primo volume comprende: Climatologia e Meteorologia agraria — Agrologia — Preparazione fisica del terreno — Concimazione — Classificazione delle piante coltivate, loro conoscenza e rotazione agraria — Moltiplicazione delle piante.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(9)

Il figlio maledetto

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

« Se padron Pietro lo vedesse lo ammazzerebbe certamente..... » S'udì un rumore di voci nel cortile. « Dov'è? » domandava la voce del padrone. « Nella sala, padron Pietro. » La vecchia parve spaventata. « Vieni » mi disse. Mi prese per mano e mi fece salire in fretta una scala che conduceva al piano superiore. Mi trovai in una specie di corridoio rischiarato soltanto dai raggi della luna, uscita allora di dietro a nere nubi. La mia conduttrice aprì una finestra che guardava la campagna e mi disse: « Hai il coraggio, per salvare la tua vita, di fuggire saltando da questa finestra? » « Oh! sì » le risposi. Ella mise prontamente una mano in tasca e ne trasse ciò che vi trovò: qualche monete d'argento, dei soldi, che mise nella saccoccia della mia giacchetta. In quel momento sentii chiamare dal cortile: « Modesta! Modesta! » « Presto! Presto » mi disse la vecchia. Io salii sull'appoggiatoio della finestra e mi lasciai scivolare a terra dall'altra parte. « Fuggi, fuggi presto, — mi disse ancora la buona vecchia, — e non tornare mai più da queste parti. » La finestra fu richiusa. La raccomandazione di quella donna era inutile. Fuggii a tutte gambe e non mi fermai finchè non mi trovai in riva alla Yonne. Avevo agito sino allora inconsciamente; soltanto in quel momento cominciai a riflettere e, debbo confessarlo, il mio primo sentimento fu un sentimento di rimorso d'aver abbandonato Aldric. Tuttavia, pensando poi che egli s'era introdotto in una casa a scopo di furto, ricordandomi della sua brutalità a mio riguardo, quel sentimento scomparve ed io non pensai più che a me. Che cosa ne sarebbe di me? Quella domanda mi parve insolubile; benchè non fossi stato mai felice nel passato, la mia solitudine presente e la specie di riprovazione che pareva pesare su me, m'apparvero con un corteo di dolori, di miserie d'ogni genere, che mi spaventarono al punto di darmi il pensiero di gettarmi a capo fitto nel fiume. Ma l'idea della morte non entra facilmente in un giovane cervello, e la prova è che il suicidio di un fanciullo è cosa assai rara. Ci vuole, credo, un lungo seguito di avversità, le disillusioni e la disperazione assoluta per ricorrere a quel mezzo supremo; e io non ero ancora a quel punto. Mi fermai al progetto di ricoverarmi in una delle grotte frequentate da Aldric, sulla quale sapevo di trovare rivoli per qualche giorno e di cercare lavoro in qualche cascina dei dintorni. Ero alto, robusto, e ben risoluto d'accettare qualsiasi lavoro per vivere onestamente, e non rinunciavo alla vita vagabonda e di mendicità che Aldric m'aveva imposta. Ma ero, nondimeno, in un grande imbarazzo. Non sapevo dove mi trovavo, nè quale strada prendere per avvicinarmi al luogo dove volevo andare. Non c'era nessuna probabilità che un passante venisse a mettermi sulla buona via, e non ero ancora abbastanza lontano dalla casa della quale ero fuggito per sentirmi al sicuro. Mi decisi a seguire il corso del fiume, sperando trovarmi, quando facesse giorno, in luogo conosciuto. Perchè presi piuttosto a destra che a sinistra? Non lo so; ma quando penso che l'ispirazione di quel momento mi guidò dove doveva un giorno incontrare voi, mio maestro, mio benefattore, mio padre, non posso che ringraziare Dio, il quale quella volta ebbe pietà della mia miseria. Grazie a lui, grazie a voi, la fatalità che pesava su me è dileguata, e il piccolo vagabondo, il piccolo mendicante, il povero abbandonato, maledetto forse alla sua nascita, è divenuto un uomo, che l'avvenità potrà forse ancora colpire, ma che non potrà mai abbattere finchè gli rimarrà una parcella d'intelligenza e le braccia per lavorare.

— Ecco delle buone parole, Giacomo, delle parole che mi fanno lieto e orgoglioso — disse il signor Bernardin, stringendo la mano al suo allievo. — Prosegui.

Giacomo riprese:

— All'alba mi trovai alla porta d'Auxerre. Sapevo allora la via che avevo a seguire. Attraversai la città e mi fermai un momento alla porta dell'albergo *Lafontaine*; avevo camminato tutta la notte ed ero molto stanco. Per la prima volta pensai al denaro che la buona vecchia mi aveva messo in tasca. Tutt'insieme era una somma di dodici franchi..... un tesoro per me, che non avevo mai posseduto dodici soldi. Mentre stavo contando quel denaro che credevo una fortuna, una voce mi disse presso di me: « Ho! Ho! m

parlato di due persone, ma non di assassini che erano andati a lavarsi.

Ad altra domanda relativa all'esclamazione, dice, che non sa dare spiegazioni.

E' licenziato.

Ancora La Monica Angela.

E' introdotta la La Monica Angela, la quale si inginocchia davanti al presidente provveduto Barth.

Alberti. — Che cosa avete detto quando vedeste gli oggetti inauguali sequestrati dagli agenti?

La Monica. — Le calze le portarono via, ma l'accompagnano non c'era.

Presidente. — Quando vi arrestarono il giorno 22 che cosa avete detto?

La Monica. — Nulla.

Lupari. — Mi avete detto queste precise parole: « Perchè mi arrestano, se già mi lasciarono una volta e mi restituirono gli oggetti sequestrati? »

La Monica. — Mi rilasciarono è vero, ma non lo dissi. In quanto alle calze, mi furono sequestrate il giorno 22, quando fui arrestata l'ultima volta e non prima.

Alberti. — E' vero che a voi o a vostro marito furono restituite?

La Monica. — Nulla mi hanno restituito.

Alberti. — E' vero quello che avete detto a Lupari?

La Monica. — Non è vero.

Lupari nega che le calze siano state sequestrate il giorno 22.

Marchesano. Osserva che la dichiarazione della La Monica è in relazione col reperto del 25.

Lupari nega.

Marchesano. — Il Lupari però lo smentisce in un precedente interrogatorio fatto in udienza.

Lupari. — Allora non ricordavo bene; mi sono confuso.

La Lamonica vorrebbe dire qualche cosa ancora, ma il presidente non le permette e la fa condurre via.

Marchesano fa mettere a verbale che la La Monica voleva parlare e che il presidente glie la ha impedito.

La La Monica esce la mano ai carabinieri, dicendo: « Assassini! »

I testimoni nella riserva — Un incidente.

Viene la questione finale dei testimoni nella riserva. Fa luogo un battibecco fra le parti per stabilire chi debba parlare pel primo.

Il *presidente* risolve la questione dando la parola al pubblico ministero, il quale fa un breve e stringente discorso, per dimostrare che oggi non ha più ragione di essere la riserva contro quattro testimoni da lui chiesta, e chiede quindi che siano sciolti il capitano Ortolani, le guardie Capello e Cancillo, e Borgo Santa.

In nome della Parte Civile prende primo la parola l'avv. Pertoni, il quale ribatte tutte le argomentazioni del P. M. a proposito dell'Ortolani, e domanda per questi, per il maresciallo Sacchi e per i brigadieri Ruggero ed Aloisi, la incriminazione.

Dovrebbe ora parlare l'avv. Marchesano della Difesa, ma l'ora è tarda e l'udienza è rinviata a domani. Si crede che domani si finirà se gli avvocati avranno moderazione.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta del giorno 5 gennaio.

Presiede il sindaco, che apre la seduta alle ore 15,30. Scusano la loro assenza i consiglieri: Cagno, Gilardini e Bartolini.

Sul servizio sanitario pei poveri.

CAVIGLIA. Nell'ultima seduta l'assessore Vandone disse che l'Amministrazione municipale aveva fatta fare un'inchiesta sul servizio sanitario. Vorrebbe ora sapere con quali criteri e da chi tale inchiesta venne fatta. Poichè si negò a parecchi consiglieri di fare essi un'inchiesta sul servizio sanitario per i poveri, crede che essi almeno possano pretendere di sapere se l'inchiesta fatta d'ufficio siasi compiuta con serietà.

VIGNOLO difende gli ambulatorii municipali per i poveri.

TREVES crede che l'inchiesta ordinata dall'assessore Vandone sia stata fatta seriamente, epperò abbia dati i risultati che si aspettavano. Vorrebbe però che, in linea generale, non si impedisse mai che quei consiglieri i quali ne hanno desiderio assumano essi direttamente e personalmente quelle informazioni che loro occorrono; in questo senso presenta un ordine del giorno.

Il SINDACO fa osservare come l'ammettere che ciascun consigliere possa fare di per sè un'inchiesta d'indole generica equivarrebbe la Giunta e non potrebbe che derivarne un gran disordine in tutta l'amministrazione.

Assicura poi che le indagini fatte fare dall'Amministrazione furono condotte colla massima serietà.

Un incidente vivace.

CAVIGLIA, divagando, viene a parlare dei programmi dei diversi partiti.

Il SINDACO lo richiama all'argomento.

CAVIGLIA: « Noi veniamo qui con un programma preciso e lo manteniamo, non lo nascondiamo appena eletti! »

Voci di protesta dai vari banchi.

CAVIGLIA, scaldandosi: « L'ha detto altra volta anche il consigliere Albertini. »

ALBERTINI protesta. Ne nasce un tumulto.

Si sente NOFRI dall'ultimo banco della..... montagna che grida: « Siete voi che l'avete detto! Sì, sì. Loro non hanno programmi! » e ALBERTINI che risponde più volte: « Lei è un insolente! »

Il SINDACO scampanella: quando riesce a farsi sentire esclama: « Bello spettacolo si dà alla cittadinanza! Mi vergogno per il Consiglio! »

DI MASINO: « Il consigliere Caviglia ha voluto darci una specie di monito; noi lo sì i miei colleghi non abbiamo mai fatto questione di partiti. Noi ci vantiamo di avere dei principii che non hanno bisogno di venir qui proclamati! »

SAMBUY protesta contro i sistemi nuovi che si vorrebbero qui adottare.

« Il più bel programma per quei consiglieri — dice — è di venir qui colla sua coscienza, coll'esperienza e coll'intelligenza che ha per fare il maggior bene della città. Non si deve venir qui con alcun programma. » (*Voci ironiche dai banchi socialisti di Bravo! Bene!*)

« Sì, i programmi falsano il mandato di consigliere comunale! »

Critica la proposta di Caviglia, adducendo l'esempio, tutt'altro che inattendibile, del servizio sanitario che vi fa a Parigi.

VANDONE risponde particolareggiatamente alle nuove osservazioni di Dutto e Caviglia.

NASI dichiara di rimettersi completamente alle parole e alle osservazioni fatte da Vignolo e Vandone, che spesero tanti anni e tanto lavoro nel curare con amorevole abnegazione i poveri della nostra città.

Venendo poi ad esaminare l'ordine del giorno Treves, lo combatte vivamente. Il Consiglio verrebbe, volendolo, a riconoscere nientemeno un diritto che si lavora di avere pieno ed intero.

TREVES: « Noi vogliamo il solo ordine del giorno, perchè, se altri ebbe sempre dall'Amministrazione tutte le informazioni desiderate, a noi furono negate..... »

COMPANS riconosce che mai gli furono negate le informazioni richieste.

C. F. ROGGIERI trova l'ordine del giorno Treves non abbastanza preciso e determinato.

Il SINDACO, rispondendo a Treves, gli fa osservare che la legge riconosce ogni notorietà al Consiglio collettivamente, ma non fa cenno mai dei consiglieri presi individualmente.

« La Giunta non può ammettere che in qualsiasi momento e in qualsiasi circostanza ciascun consigliere possa avere dagli uffici tutte quelle informazioni che egli può desiderare, perchè altrimenti è assolutamente impossibile alla presente, come a qualsiasi altra Giunta futura, di amministrare, fosse anche composta dei consiglieri Caviglia, Treves, Metri e Dolza..... »

C. F. ROGGIERI, riguardo all'ordine del giorno Treves, propone che il Consiglio, esprima la sua fiducia nella Giunta, passi all'ordine del giorno.

TREVES insiste sul suo ordine del giorno.

L'ordine del giorno puro e semplice di C. F. Ruggieri è approvato a grande maggioranza.

Si riprende la discussione.

Il SINDACO legge quindi tre ordini del giorno sul « Servizio sanitario per i poveri »; uno proposto da Caviglia, un altro da Musso e Marsano, un terzo da Bruno e Vignolo-Lutati; e infine una proposta, fatta da C. F. Ruggieri, dell'ordine del giorno puro e semplice.

USSEGLIO, relatore, dopo parecchie osservazioni a quanto disse Caviglia, avverte che la Commissione del Bilancio accetta l'ordine del giorno Musso-Marsano.

BRUNO ammette che nel servizio sanitario per i poveri ci sia parecchio da migliorare, ma da parecchio può affermare che il servizio di beneficenza come è fatto dal Municipio, con i mezzi non abbondanti di cui può disporre, dà un complesso nel servizio che si può accettare.

Assicura che la direzione poi di tale servizio non potrà cadere in mani migliori. (*Approvazioni*).

Spiega poi ampiamente il perchè ha sottoscritto l'ordine del giorno dei dott. Vignole.

Non ha difficoltà a ritirare il suo ordine del giorno associandosi a quello di Musso e Marsano.

VIGNOLO dopo qualche raccomandazione dichiara di associarsi egli pure all'ordine del giorno Musso-Marsano.

Il SINDACO mette ai voti l'ordine del giorno Musso-Marsano sottoscritto pure da Bruno e Vignolo, che esprime piena fiducia nel sindaco e nella Giunta, e fa voti perchè il servizio sanitario per i poveri sia migliorato in modo che risponda sempre più efficacemente e degnamente al suo scopo.

L'ordine del giorno Musso-Marsano-Bruno-Vignolo è approvato a grande maggioranza.

Tale ordine del giorno è così concepito:

« Il Consiglio, sentita la discussione in merito allo stanziamento della categoria 20 (Servizio sanitario per i poveri);

« Approvando le dichiarazioni dell'assessore di igiene, sull'opportunità di modificazioni atte a migliorare tale servizio senza che sia alterata la cifra dello stanziamento;

« Esprime la sua piena fiducia nella Giunta e da mandato alla medesima di esperire quei mezzi che riterrà opportuni perchè il servizio sanitario dei poveri corrisponda efficacemente e degnamente allo scopo. Musso G. — Avv. B. Marsano. »

La spesa per « Polizia locale ed igiene » venne approvata in L. 446,400 25.

Per la sicurezza pubblica.

TREVES constata che le condizioni della sicurezza pubblica in Torino non sono punto tali da soddisfare le esigenze dei cittadini.

Chiede quindi se all'ordine a cui deve attendere per la Pubblica sicurezza il Municipio, corrisponda quello stato di sicurezza e di tranquillità.

« La Pubblica sicurezza ha altro da fare a Torino, che pensare alla difesa dei cittadini, distratta com'è dai servizi politici. »

Enumera parecchi fattarelli per dimostrare che se la Questura non fa tutto il possibile per tutelare l'incolumità dei cittadini, fa fin troppo zelo nei servizi politici.

Accenna alla piaga del barabbismo.

Termina presentando il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, considerando le ingenti spese che il Governo accolla al Comune per la guardia di città, mentre sarebbero di sua spettanza, esprime il voto che, almeno per la sollecitudine dell'Autorità competente, ottengano migliore frutto per la pubblica sicurezza che non abbiamo ottenuto fin qui. »

Il SINDACO dichiara che la Giunta non può accettare l'ordine del giorno Treves.

« Come può ammettere il sindaco stesso della città di Torino, che questa manca di sicurezza pubblica? »

Messo ai voti, l'ordine del giorno Treves raccoglie i voti dei consiglieri socialisti, di C. F. Ruggieri e di Rinaudo.

***

Al capitolo: *Opera pubblicha* ALLASIA, SAMBUY, DEMORRA, DI MASINO, PALESTRINO, ROGGERO e COMPANS fanno raccomandazioni diverse.

La seduta è tolta alle 18,40.

Arti e Scienze

La *Zazà* italiana.

(Teatro Alfieri — 6 gennaio).

Conoscevamo già la *Zazà* francese, e l'attrice italiana che ce ne dà ora una riproduzione nella nostra lingua non può rallegrarsi di questa nostra conoscenza anteriore. Rinnovando il ricordo della Zazà che fu madame Réjane, noi, pare a me, dobbiamo riconoscere che la Zazà-Reiter è inferiore. Per carità, non mi si venga a dire che i paragoni sono odiosi: odiosi possono essere quando ne è odioso il fine, ma quando il fine ne è salutare, ben vengano. Per conto mio credo mio dovere di farli.

E questo per quanto creda anche che sarà un dovere inutile. Virginia Reiter ha avuti troppi trionfi in *Zazà* perchè possa volentieri abbandonare questa interpretazione. Per giglielo consiglierei. *Zazà*, già lo dissi, è un'isterica commedia, volgare a comune, ove tutti i luoghi tipici del sentimento sono ritritti con maschinismo artificio; dove le droghe più acute si mescolano grossolanamente in un manicaretto che è, in fondo, sotto apparenze di gastronomia rivoluzionaria, borghesissimamente insipido.

E in questa commedia, che sarà sempre tristezza per noi ever visto correre trionfatrice i palcoscenici d'Italia, noi vediamo una spettacolo ancor più triste: quello di un'ottima attrice nostra che apre e occupa una inimitabile attrice straniera e non riesce ad eguagliarla.

Dire qui perchè la Réjane sia inimitabile sarebbe troppo lungo. Provare che la Reiter cerchi di imitarla talvolta pedissequamente sarebbe cosa vana per chi ricorda certe particolarità del *mezpalloye*, certi accenti nel chiamare la cameriera, e il passo persino e persino certe minuzie del vestire che, caratteristici nell'attrice francese, si ritrovano ora nell'attrice italiana.

Ma questa imitazione si limita alle cose esteriori, ed è troppo e troppo poco. L'attrice francese — di cui pure già nella Zazà io non ero straordinariamente entusiasta e che mi indusse anzi un senso di stupore a tutta prima — l'attrice francese aveva l'arte di mantenersi sempre, anche in quel primo atto che io chiamerei volentieri, ove l'ipocrisia del vocabolo non si chiamasse ai nostri giorni correttezza, che io chiamerei volentieri con più crude parole che indecente, aveva l'arte, dico, di salvare più che questa nostra attrice non salvi.

Merito della lingua francese che scivola più, o meno insista sul vocabolo? Forse anche.

Negli altri atti, poi, l'attrice francese conservava più netta il carattere di Zazà, di questa cantante di caffè-concerto di quart'ordine, e non la snaturava come fa la Reiter, che nel terzo atto, ad esempio, prende delle pose di Odette veramente fuori di posto.....

Sono severo? Con Virginia Reiter mi pare dovere esser così. Questa attrice che tante belle pagine ha segnato nella nostra arte drammatica, che rivela pure in questa non felice e non originale interpretazione, qua e là, le sue doti della sicurezza, questa attrice può e deve fare assai più che passeggiare *Zazà* pei palcoscenici d'Italia.

Altro non aggiungerò; nè mi varranno sotto la penna le solite querimonie sulle sorti del teatro italiano. Lo cose che si pensano più spesso, sono quelle che si dicono meno.

Il pubblico ieri sera ha applaudito a tutti gli atti. Degli altri interpreti noto che il Carini fu un po' sbiadito, il Leigheb buono ed efficace, la Zucchini-Majeune buona ma esagerata.

Ed ora, in omaggio all'arte, grandissimo pure le repliche.

cpc.

Il ritorno di Irma Gramatica sulle scene.

— Irma Gramatica, dopo una non breve malattia che per qualche tempo la tolse all'arte, si ripresentò giovedì ventuno al pubblico torinese, interpretando al teatro Carignano quella *Giorgetta Lemeunier* che alla per la prima fece apprezzare in Italia. Il ritorno alle scene della squisita artista, una delle poche di cui l'arte drammatica nostra si onori, sarà certo appreso con soddisfazione profonda: e noi auguriamo a lei completa guarigione, senza augurarle successi che abbiamo ferma fiducia non le mancheranno in avvenire, come pel passato non le mancarono.

Nella Compagnia Raspantini la Gramatica fu ottima sostituita con fortunato impegno e con buon esito dalla signora Reinach-Guglielmetti.

Il premio Bressa all'Accademia delle scienze. — La R. Accademia di Torino, in sua seduta a cinesi unita del 7 corrente mese, ha conferito l'11° premio Bressa di lire 2000 al sig. dott. prof. Ernesto Haeckel dell'Università di Jena, per le sue importantissime e universalmente conosciute opere di biologia generale.

Per la musica da camera. — Enrico Rossi, il chiaro direttore del Liceo Benedetto Marcello di Venezia, sta iniziando un giro artistico con lo scopo di far conoscere quelle squisite pagine musicali che gli valsero nome fra gli scrittori più eleganti. Egli comincerà il saggio mercoledì da Torino, ove la ventura domenica si presenterà nel salone del Liceo Musicale, col concorso di due artisti cari al pubblico nostro: Olga De Prosperi ed il violoncellista Tassredi Fornerio.

Valga quest'annuncio a dimostrare quale coste faccia l'illustre maestro dei valorosi elementi che Torino ospita, e possa preparargli nel beneficiato una degna accoglienza.

I biglietti per il concerto si trovano presso gli editori di musica.

Conferenza. — Martedì 9 corrente, alle ore 21, il signor Jules Gaufrès terrà una conversazione alla Società di cultura sul tema: *La lotta contro l'alcoolismo in Francia.*

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1180

Per la ricompensa al " carattere „.

Il Comitato nazionale presieduto dal sindaco di Bologna, che offrì a Torino una bandiera d'onore nel cinquantesimo anniversario dello Statuto, volle rendere un nuovo omaggio alla nostra città, destinando il sopravanzo di lire ottomila della sottoscrizione ad una ricompensa al « carattere », colla seguente deliberazione presa all'unanimità, nello scorso aprile:

« Il Comitato,

« Perchè perpetuamente si rinnovi il ricordo della testimonianza di gratitudine e di affetto che gli italiani nel 50.o anniversario dello Statuto diedero al Piemonte, donando alla città di Torino, per sottoscrizione nazionale, una bandiera d'onore, simbolo dell'unità della patria;

« Delibera che con la rendita della somma sopravanzata alla spesa, sia formato un assegno annuale a favore di quel cittadino delle antiche provincie sarde, di sentimenti schiettamente patriottici ed unitari, che con atto di valore civile o militare, o di insigne generosità compiuto nell'anno antecedente abbia meglio dimostrato forza ed elevatezza di carattere;

« Questa ricompensa « al carattere » sarà conferita dal sindaco di Torino il 7 maggio, anniversario della consegna della bandiera ed in presenza di essa. »

Il Consiglio comunale accettò la patriottica donazione unanime votando plauso e riconoscenza alla nobile Bologna ed al valoroso Comitato.

La Giunta municipale nominò quindi una apposita Commissione, coll'incarico di studiare le proposte pel migliore sviluppo della idea manifestata dal Comitato donatore.

La Commissione precedette ai suoi studi e riconobbe la impossibilità di arrivare in modo preciso ed esatto all'assegnazione della detta ricompensa, dovendo necessariamente il giudizio sull'atto di valore o di generosità essere subordinato alle speciali condizioni in cui venne compiuto, riguardo così alla qualità della persona, al momento, al luogo, all'età, al sesso, ecc.

Presa però le seguenti deliberazioni, stata approvate da questa Giunta municipale:

« Che ove in qualche anno non venga compiuto alcun atto di valore o di generosità che si giudichi degno del premio, l'ammontare non contribuisca all'aumento del capitale, ma formi un secondo premio per l'anno successivo.

« Venga assegnata una speciale medaglia invece del premio in denaro qualora il premiando ne faccia domanda.

« Che si rivolga appello ai prefetti delle antiche provincie affinchè coi mezzi più opportuni e possibilmente con comunicazioni ai sotto-prefetti ed ai sindaci raccolgano e quindi trasmettano, entro il mese di gennaio 1900, al Municipio di Torino le proposte per la assegnazione della ricompensa. »

Viaggi principeschi. — Partirono ieri per Roma il Duca di Genova ed il Duca di Aosta; il Conte di Torino partì alla volta di Zinasco per una partita di caccia.

Partenza. — L'on. Pinchia partì per Roma.

Un nuovo questore a Torino? — Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,20:

Si dice che il cav. Cocla, commissario di pubblica sicurezza a Roma, andrebbe a reggere la Questura di Milano in luogo del commendatore Inzoli, che sarebbe trasferito a Torino.

Il questore di Torino Ex-Donato sarebbe collocato a riposo.

R. Ospizio di Carità. — A far parte della Direzione di quest'opera il Prefetto ha nominato il cav. dott. Giovanni Spergazzi, ed il Consiglio comunale il cav. avv. Giuseppe Engalfred.

La Direzione ha confermato ed unanimità a suo presidente il comm. avv. Giovanni Galimati, al quale venne così per la quinta volta conferita tale ufficio.

Il record dei ritardi ferroviari spettò nella giornata di ieri al treno-omnibus proveniente da Savona e da Mondovì, il quale doveva giungere alle 10,55 ed ebbe un'ora e dieci minuti di ritardo.

Un ladro che denuncia un furto. — L'altro giorno certo Mantovani Gustavo, il quale abita in una camera ammobigliata nella casa N. 21 di via Madama Cristina, denunciò alla Questura che un ladro ignoto gli aveva rubato la somma di L. 60.

Il denunziante insieme però il sospetto che il ladro fosse penetrato in un'altra camera attigua alla sua, abitata dal prof. Cesare Allasi; ma siccome questi era assente, non si potè subito appurare se il sospetto del Mantovani era o no fondato.

Ritornato poi a Torino, l'Allasi si avvide che durante la sua assenza gli erano state rubate L. 41.

La Questura, informata, fece delle indagini e scoprì che autore del furto era il Mantovani stesso, il quale, per poi stornare dal suo capo ogni possibile sospetto, aveva investato la stessa refurtiva del furto di L. 60 commesso in suo danno.

Il Mantovani è ora in carcere per rispondere del furto e della falsa denunzia.

Un capitano che cade da cavallo. — Nel pomeriggio di ieri il capitano di stato maggiore, sig. Ferrero, cavalcava sullo stradale di Stupinigi, quando un cane spaventava il cavallo e questo con uno scarto brusco gettava di sella il capitano.

Nella caduta il capitano Ferrero non riportava male alcuno, ma il cavallo gli sferrava tale un calcio ad una gamba da spezzargliela.

Soccorso da alcuni passanti, il capitano veniva subito portato all'Ospedale Umberto I, ove ebbe una prima medicatura, e quindi venne accompagnato alla sua abitazione, dove, avvertiti del disgraziato accidente, accorsero molti suoi amici e lo stesso generale Brocchi, comandante il Corpo d'armata.

Trattandosi di una frattura semplice, si spera che fra breve il capitano Ferrero potrà ristabilirsi totalmente senza dolorose conseguenze.

Disgrazia capitata ad un dottore. — Iersera sulle 17 il dottor Carlo Picco, dimorante a Grugliasco, stando sopra un carro da maggese condotto dal proprietario Bergero Giovanni, abitante al Gerbido degli Ancorelli, se ne tornava a Grugliasco percorrendo lo stradale di Orbassano. Ad un tratto il cavallo, spaventatosi non si sa di che, si diede a precipitosa fuga ed in breve giunse alla Barriera di Orbassano.

Un agenti daziari si portarono contro l'animale, ma questo, fatto un rapido movimento, scrollò e cadde al suolo rovesciando il carro.

Il conducente ed il cavallo non riportarono male alcuno, invece il dottore ebbe una grave contusione alla spalla sinistra.

Egli ebbe i primi soccorsi da quelle guardie daziarie e quindi una guardia civica, con vettura pubblica, lo condusse prima all'Ospedale Umberto I, ove fu medicato, e poscia un sanitario dello stesso nosocomio accompagnò il collega alla sua residenza.

Tentato suicidio. — Iersera il garzone panattiere Bainotti Paolo, d'anni 22, mentre si trovava nel pastino del suo principale, signor Degiovanni Pietro, in corso Vercelli, N. 52, tentò suicidarsi segandosi la gola con un affilato coltello.

Accorsero un graduato delle guardie daziarie e una guardia civica, la quale medicò provvisoriamente il Bainotti col preparato antivettico e quindi i due agenti lo condussero al San Giovanni, ove fu ricoverato.

Una malattia cui disperava guarire poco l'abbia spinto al triste tentativo.

Un pensionato che si tuffa in Po. — Ieri mattina, verso le 10, certo Milano Eusebio, di anni 62, pensionato ferroviario, abitante in via Sacchi, N. 30, munco d'ambe le braccia, recatosi sulla sponda sinistra del Po, presso il Borgo Medievale, si gettava a capofitto nell'acqua.

Un signore sconosciuto, avendo scorto il tuffo, corse a darne avviso al custode della Società Canottieri, tal Scala Filippo, d'anni 40, il quale con prontezza staccò una barca ed in un attimo si portò presso il pericolante. Questi era già stato trasportato dalla corrente circa 100 metri; ma il Scala riuscì ad afferrarlo per gli abiti nel punto in cui l'acqua misura l'altezza di metri 2,50, e siccome il pericolante aveva già perduto i sensi e, per di più, essendo senza braccia non poteva aiutarsi a salire sulla barca, Cal il Scala con non poca fatica dovette con una mano trattenerlo a galla e coll'altra spingere la barca alla riva, ove coll'aiuto della moglie e di certo Picchio Giovanni, d'anni 66, abitante in via Didone, 22, lo trassero prima sopra una zattera, poscia lo portarono nella camera del custode, dove il medesimo gli somministrò un cordiale che valse a farlo rinvenire alquanto, e quindi lo cambiò di abiti.

Una guardia civica, informata del fatto, con vettura pubblica lo condusse alla sua abitazione, abbandonandolo alle cure della moglie.

Morto nella sottinsù. — Ieri mattina in partinaia della casa N. 45 di via Napione, tenendo forse accaduto qualche sinistro all'inquilino Arnano Giuseppe, d'anni 69, falegname, abitante da solo in una camera al pian terreno, poichè dal giorno prima non l'aveva più visto, ne diede avviso all'Autorità.

Alcuni agenti di P. S., fatta aprire la porta da un fabbro, penetrarono nell'ambiente e trovarono il vecchio steso al suolo vicino al letto, già cadavere. Il dott. cav. Abbate, chiamato all'ufficio d'igiene, ch'ebbe a visitare il cadavere, dichiarò la morte avvenuta da circa 24 ore, in seguito ad attacco cerebrale. Più tardi la salma del povero vecchio venne trasportata nella camera mortuaria del Cimitero generale.

Un vagone in fiamme. — Alle 21,30 di ieri sera si manifestava il fuoco, non si sa come, su d'un vagone carico di sacchi di cola, esistente nella stazione ferroviaria Torino-Ciriè-Lanzo, bruciando quasi tutte le tele mentre il copertone cerato del vagone stesso.

Avvisati, accorsero dalle Fontane un distaccamento di pompieri guidato dal tenente Todo e con un buon getto d'acqua spensero in breve il fuoco che cagionò intanto un danno di circa 800 lire.

Quella società ferroviaria è assicurata alla Reale.

Infortuni sul lavoro. — In ore diverse di ieri vennero ricoverati all'Ospedale Umberto I il muratore Zanti Domenico, d'anni 17, per gravi contusioni riportate cadendo da un ponte di servizio alla Barriera d'Orbassano, e Cravero Giuseppe, di anni 26, operaio ferroviario, per grave contusione.

STATO CIVILE. — Torino, 6 gennaio 1900.
NASCITE: 26, cioè maschi 14, femmine 12.
MATRIMONI: Demarie Vitale con Riva Clotilde — Pasquali Camillo con Castese Giuseppina — Piazza Giuseppe con Vialardi Teresita.
MORTI: Dupino Genoveffa (ved) n. Gragnon, di anni 90, di Prés Saint-Didier, (La Salle), agiata, via Vanchiglia, 15.
Lazzaro Luigi, id. 21 di Torino, calzolaio, via Esposizione, 12.
Agnese Maria (ved.) n. Corinaldi, id. 70, di Torino, di Carmagnola, casalinga, via Cuneo, 20.
Balsedo Giovanna n. Garbero, id. 80, di Torino, stiratrice, via Silvio Pellico, 26.
De-Angelis Enrico, id. 48, di Torino, scalpe, via Pisa, 41.
Serena Domenica n. Vota, id 57, di Rivarolo Can., casalinga, corso Vercelli, 4.
Galletti Nicola, id. 29, di Dronero, negoziante, via Zucca, 6.
Bertoni Raimondo, id. 39, di Torino, meccanico, stradale di Francia, *Idem*.
Cervino Margherita, id. 30, di Grugliasco, sarta, via Piazzi, 6.
Reta Antonio, id. 30, di Genova, pensionato governativo, via Santa Teresa, 7.
Parisi Delfina nata Ramella, id. 60, di Chivasso, agiata, via Lagrange, 31.
Vai Anna, id. 9, di Collegno, scolara, Borgo di Dora, 156.
Chiarlo Cristina nata Valerio, id. 36, di Torino, sarta, stradale di Lanzo, 258.
Orsola Madd. n. Belmondo, id. 62, di Mattie, contad.
Armandi Pietro, id. 69, di Grugliasco, calzolaio.
Ferrero Enrico, id. 18, di Torino, falegname.
Bessolo Alberto, id. 71 di Azeglio, orologiaio.
Ribero Giuseppe, id. 62, di Caraglio, panattiere.
Charbila Margh., n. Bosco, id. 60 di Chieri, casal.
Mariano F. n. Baltara, id. 36, di Castelletto Merli.
Vittatto M. (r.) n. Bianco, id. 91, di Chieri, erede.
Più 2 minori d'anni 6.
Totale comunicazione 29, di cui 8 domiciliate 15, negli ospedali 2, non residenti in questo Comune 3.

COSE LIETE.

Savigliano. — Il Re nominò *motu proprio* a commendatore della Corona d'Italia il signor Demorra cav. uff. Stefano, sindaco di Casalgrasso.

Nizza. — A Forlì il dottor Alessandro Schiavi, pubblicista, con la contessina Anna Maria Canestrini.

A Modena l'avv. Otterino Nava con la signorina Giulietta Mondici.

A Varese l'avv. Federico Guglielmini con la signorina Ada Grassi.

ULTIME NOTIZIE

PROCESSO NOTARBARTOLO

(Per telefono d'urgenza alla Stampa).

Milano, 9 ore 13.

Seguita l'incidente di ieri.

La Parte civile domanda l'incriminazione di parecchi testi.

Apertasi l'udienza, ha subito la parola l'avvocato Marchesano, della Parte civile, che, esaminando minutamente le risultanze processuali, nota tutte le irregolarità commesse durante l'istruttoria dai funzionari di tutte le categorie, irregolarità che talvolta assumono il carattere di colpa.

Una parte della verità è rimasta nascosta, un'altra parte è stata svisata per opera di funzionari che appunto avevano la missione di fare la luce e di scoprire l'intera verità.

Di Blasi è stato incriminato e arrestato: è sta bene, perchè egli emerge realmente colpevole, quale autore del verbale dell'11 febbraio. Ma se si vuole davvero il trionfo della giustizia, altri funzionari devono essere incriminati e questi sono il questore Ballabio, l'ispettore-capo Perussy, l'ispettore Gatta e il delegato Lupari.

Tutti questi funzionari sono convinti di reticenza; sono responsabili di aver svisata la verità.

L'oratore parla lungamente per sostenere la sua tesi, aggiungendo che per taluni di questi funzionari è sorto il sospetto di favoreggiamento.

Per quanto si voglia essere indulgenti non è possibile attribuire alla sola negligenza le enormi irregolarità commesse durante la lunga e laboriosa istruttoria per l'uccisione del Notarbartolo.

Molte di queste irregolarità si vollero commettere di proposito deliberato.

Sciolta perciò formale incidente.

Commemorazione di Vittorio Emanuele al Pantheon.

Ci telegrafano da Roma 9, ore 9,20.

Il Re, la Regina e il principe Tommaso giunsero al Pantheon nella stessa carrozza chiusa di corte gala. La Regina vestiva una ricca toletta nera, il Re e il Principe erano in cilindro e *redingote*. Nelle tre vetture che seguivano si trovavano la duchessa di Sartirana, la marchesa di Villamarina, il marchese Lajatico, il generale Avogadro, il marchese Guiccioli ed altre Autorità.

I Sovrani vennero ricevuti nell'atrio dal sottosegretario Manna-Bernabei, da monsignor Lenza, da due canonici del Capitolo e dai veterani di guardia. Celebrò la Messa mons. Mattei all'altare di Sant'Anna. Prima che entrassero i Sovrani si erano deposte sulla tomba belle corone di fiori freschi della Casa Reale, della marchesa Spinola, della contessa di Mirafiori, un'altra della Brigata *Calabria*, recentemente venuta a Roma.

Il Re e il principe Tommaso rimasero in piedi, e si inginocchiarono solo all'elevazione; la Regina rimase sempre inginocchia e raccoltissima.

La Messa è durata dalle 8,5 alle 8,35. Dopo, il Re si trattenne con i veterani, ricordosi commosso dell'attestato che egli anno essi tributano alla memoria di suo padre, e strinse più calorosamente la mano a quelli venuti di fuori.

Appena partiti i Sovrani, un drappello di giovinetti del Collegio militare entrò nel Pantheon deponendo una corona.

Il pellegrinaggio delle Associazioni patriottiche e popolari riaccenderà nuovamente. Le Associazioni, fra cui spiccano le camicie rosse dei garibaldini, si stanno ordinando in piazza Sant'Apostoli, ove si recheranno già una quindicina, e moveranno alle ore 10. L'ingresso al Pantheon avverrà alle dieci e mezzo.

***

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 10,20:

Tutti gli edifici pubblici e molte case particolari hanno issata la bandiera a mezz'asta per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele. Vi è in città per tale ricorrenza un'insolita animazione.

I giornali e le notizie della guerra.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 10:

I giornali si rallegrano delle notizie di Ladysmith. Tuttavia lo *Standard* si mostra scettico.

Un discorso di Balfour sulla situazione.

MANCHESTER, 9 *(Stefani)*. — Balfour pronunziò un discorso. Giustificò l'insufficiente preparazione della guerra, dicendo che se il Governo avesse chiesto crediti per gli armamenti come se la guerra fosse stata inevitabile non avrebbe avuto l'assenso del paese. L'Inghilterra ricercherà la soluzione definitiva. Pone in ridicolo le profezie che si fanno all'estero che la dissoluzione dell'impero britannico è cominciata.

DA PARIGI.

Déroulède e la Legione d'Onore — Una lettera di Zola — Il " Figaro „ e l'articolo di Frassati — Un duello sfumato.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 9:

Il Consiglio della Legion d'onore ha deciso, con sei voti contro quattro, di non radiare Déroulède. La decisione peraltro è provvisoria, non essendo il Consiglio in numero e nonostante che il Governo incarichi ufficialmente il Consiglio di provvedere. E' probabile che il Governo lo faccia.

***

Zola ha scritto una lettera ai giornalisti di Anversa, i quali gli avevano offerto una copia della lettera « J'accuse », nonchè la sentenza della Cassazione splendidamente stampata e rilegata. Dopo i ringraziamenti dice che, per quanto i giornali immondi avvelenino il popolo con menzogne, quelli che si ispirano alla luce lo guariranno. La verità finirà necessariamente per trionfare mediante la stampa.

***

Il *Figaro* chiama la notizia dell'intervento degli italiani in Egitto una fiaba.

Riconosce che la questione fu seriamente pesata e trattata dai Frassati sulla *Nuova Antologia*. Nega agli inglesi il diritto di farsi rilevare dagl'italiani in Egitto. Soggiunge che la Russia e la Francia la impedirebbero. Ma Venosta non commetterà tale errore.

De Villeneuve, scelto arbitro dai padrini di Loubet figlio e del professor Launay, il quale gli aveva scritto una lettera ingiuriosa, decise che non abbia luogo un duello.

Tra americani e filippini.

Washington, 9 *(Stefani)*. — Gli americani cacciarono i filippini presso Bacoor.

Cinque americani e seicentocinque filippini rimasero uccisi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 9 gennaio:

Temperat. estrema ai nervi in gradi centesimali
Minima + 5,2 Massima + 8,9

Stato atmosferico — Ore 9: quasi ser.; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,8.

(Castello Medioevale - in riva al Po):
Temperatura massima del giorno 8: + 7,0
Id. minima della notte dal 7 all'8: + 5,3

(Piazza Castello - sulle nivole al Nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 8: + 6,1
Id. minima della notte dal 7 all'8: + 1,8
10 gennaio — Il sole nasce alle ore 8, minuti 8; tramonta alle ore 17, minuti 4.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 9 gennaio.

Rendita cons. legale **98 95.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia	107 17 1/2 107 37 1/2	107 02 1/2 107 32 1/2
Svizzera	100 87 1/2 101 47 1/2	100 27 1/2 100 87 1/2
Germania	132 85 — 134 15 —	— — — —
Londra	27 01 — 27 07 —	27 02 — 27 08 —
Id. lungo	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Sconto di cambiali *normale*, per cambiali ed altri effetti *commerciali*, sino a 4 mesi, 5 0/0;

Id. *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interessi sulle anticipazioni sopra *titoli, valori* e sete 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a tenuissima tassa sul conto corrente) 4 1/2 0/0 *sulle due quinte parti.*

Rendita 5 0/0 per c. 99 05.

Rendita 5 0/0 per f.m. 99 10, 99 15, 99 17, 99 15.

Prezzi dei valori per fine corrente.

| Azioni | | Ferr. Med. | 335 50 336 50 |

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(117)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Egli si rialzò con dignità e disse a Blacas:

— Conte, chiamate le loro Altezze, il duca e la duchessa d'Angoulême; la volontà dell'imperatore deve essere loro significata in modo regolare dalla bocca del suo rappresentante.

Allo sguardo corrucciato di d'Artagnan, l'ipocrita Nadolsky rispose con uno sguardo desolato, come per dirgli:

— Vi avevo promesso di parlar solo..... se vi piacque d'intervenire, io non c'entro per nulla.

Ma, tutto lieto, fra sè diceva:

— Il borbone è stato umiliato davanti ad un uomo cui egli sa ufficiale di Bonaparte. La mortificazione è completa e il signor di Pahlen sarà soddisfatto.

Passarono pochi minuti e quindi apparvero, introdotti da Blacas, i coniugi di sangue reale, il delce e insignificante figlio primogenito del conte d'Artois e la sventurata figlia di Luigi XVI, mestissima, ma sempre un po' rigida nella sua grazia altera.

— Signor governatore, rileggete, vi prego. — disse il pretendente in tuono triste, ma pieno di nobiltà, — alle loro Altezze l'ordine dell'imperatore.

— Alto là! — pensò d'Artagnan — siamo ora davanti ad una donna e non voglio lasciar parlare quell'animale.

Si slanciò fra la principessa e il governatore, il quale, brutalmente, si disponeva a rileggere l'ordine di Paolo.

— Signora, — disse, — dichiaro esser chiamato qui dal più doloroso dei doveri. Sua Maestà l'imperatore di Russia ha potuto essere condotto dalle circostanze a prendere una misura crudele, ma il suo cuore cavalleresco non perdonerebbe a chi ve la annunciasse altrimenti che col rispetto e la compassione di cui è degna la più nobile e la più sventurata principessa del mondo. Inviato dello zar e gentiluomo francese, io ordino, innanzi tutto, al signor governatore d'inchinarsi davanti a Vostra Altezza.

E siccome Nadolsky continuava a starsene diritto e immobile, egli gli pose rudemente una mano sulla spalla e lo obbligò ad inchinarsi davanti alla duchessa, dicendo:

— Suvvia, signore..... inchinatevi davanti alla grandezza decaduta, inchinatevi davanti alla debolezza e alla sventura!

— Signore, — disse la duchessa d'Angoulême, — il nostro fedele amico, il conte di Blacas, ci ha comunicato quell'ordine e noi vi dispensiamo di leggercelo..... Sua Altezza il duca ed io partiremo non appena il re avrà dato il segnale della partenza.

Si rivolse a d'Artagnan, e, sinceramente riconoscente:

— Signore, — gli disse, — la debolezza e la sventura vi ringraziano, e se Dio permetterà che la grandezza decaduta ridivenga un giorno la grandezza sovrana, noi ci ricorderemo della vostra generosità. Voi vi siete mostrato degno dei vostri avi e degno della Francia.

D'Artagnan piegò un ginocchio per baciar la mano della duchessa, ma non baciò quella che il duca d'Angoulême credè di dover porgergli a sua volta.

Luigi, meno ingenuo del nipote, pensò:

— Il gentiluomo francese ha potuto baciar la mano di una donna; l'ufficiale repubblicano non bacerebbe la mano del re.

E a d'Artagnan disse:

— Dimenticate, signore, quelle delle mie parole che hanno potuto offendervi. Io non ricorderò che la vostra condotta d'oggi, che è la condotta d'un galantuomo.

— Sono fiero — rispose d'Artagnan — di udire una tale dichiarazione dalla bocca di Vostra Altezza, la quale, nella sua qualità di nipote di Luigi XVI, è buon giudice in materia di cortesia.

— Non domando dilazioni, — riprese Luigi, — ma avrei un desiderio da formulare avanti di partire.

Siccome Nadolsky s'avanzava per ascoltare ciò che il principe voleva dire, decise già a rispondere con un rifiuto a qualsiasi richiesta del proscritto, d'Artagnan si portò davanti a lui dicendo:

— Voi avete fatto il vostro dovere di rigore, signor governatore; il resto tocca a me; permettetemi di considerare come rivolto a me solo il desiderio che Sua Altezza esprimerà.

— Vorrei — disse Luigi — intrattenermi qualche momento da solo col signor d'Artagnan.

Il duca e la duchessa d'Angoulême si ritirarono i primi, poi Blacas, al quale Luigi aveva detto, avanti di lasciarlo uscire, qualche parola all'orecchio.

Nadolsky aveva l'aria di non voler andarsene.

— Signor governatore, — gli disse d'Artagnan, — voi avete ricevuto, fra le altre istruzioni, l'ordine di occuparvi di certe formalità relative alla partenza delle Loro Altezze..... Mi fa meraviglia d'avervelo da ricordare.

Il maligno personaggio, molto arrabbiato, ma, non potendo più fare altrimenti, s'inchinò profondamente e uscì.

— Signor d'Artagnan, — disse Luigi quando furon soli, — ecco di che si tratta. Un gentiluomo è arrivato di Francia questa settimana, e deve rimanere in Russia, dove ha qualche affare da sbrigare. Si fermò a Mittau soltanto per salutarci ed è ancora in questa città. Ho dato ordine a Blacas di farlo cercare perchè desidero presentarvelo. Conosce poca gente a Pietroburgo, e siccome voi siete ben visto a Corte potrete esergli utile.

— Monsignore, — rispose d'Artagnan, — tutto ciò che potrò fare pel vostro protetto lo farò.

Una porta s'aprì; Blacas si mostrò sulla soglia e disse:

— E' qua.

— Introducetelo e presentate quei signori l'uno all'altro — ordinò il principe.

Un uomo d'una quarantina d'anni, dal portamento fiero, ma dalla camminata lenta, trascinando una gamba e appoggiandosi ad un bastone, entrò.

Siccome era maggiore d'età del gascone, Blacas, conformandosi all'usanza, si rivolse a lui pel primo.

— Il signor d'Artagnan — disse.

Rivolgendosi quindi a d'Artagnan:

— Il signor de Vardes.

I due uomini s'eran visti una volta sola, e di notte. E ancora da Vardes era mascherato quando aveva ricevuto da d'Artagnan la sciabolata che lo aveva tenuto otto giorni a letto.

(Continua).

CORSO D'AGRARIA.

E' uscita recentemente la seconda edizione dell'Agronomia del prof. Augusto Jenina.

Questo libro è il primo volume del *Corso d'agraria* dello stesso autore, opera il cui merito venne riconosciuto ampiamente, anche all'Esposizione di Torino dell'anno scorso, dove venne premiata con medaglia d'argento e diploma d'onore.

Questa seconda edizione dimostra quanto favore abbia avuto nel pubblico e quanto sia stata apprezzata dagli studiosi l'opera dell'illustre professore Jenina.

Questo primo volume, edito dalla ditta Roux e Viarengo, è in vendita al prezzo di L. 5 50. — Consta di 600 pagine.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

LA CHININA-MIGONE

Mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.

A. MIGONE e C.

Milano — Via Torino, 12 — Milano. (21)

La Ditta MIGONE e C. spedisce il campione N. 1 facendone richiesta con cartolina con risposta pagata.

LA SORDITA' ED I MALI D'ORECCHIO trovano un ottimo e innocuo rimedio coll'uso dell' **UDITINA** *Liniments Acustico.*

Questo meraviglioso ritrovato, ormai dovunque apprezzato per le sue indiscutibili proprietà, è chiamato **Rimedio sovrano contro la surdità.** — Esso **guarisce**, o allevia la sordità qualunque ne sia la causa, **rinforza, ravviva l'udito** ai sordastri, toglie il ronzio d'orecchi, ecc., e ciò nel breve corso di pochi giorni. Affatto innocuo; può usarsi fiduciosamente da chiunque. — Prezzo L. 2 75 la boccetta (L. 2 fr. di porto) — N. 2 boccette fr. di porto L. 5 50. Una boccetta di **Uditina** - un paio di cornetti acustici (servono a portare al timpano un maggior numero di onde sonore) L. 5 50 franco di porto. 241 M

Spedire lettere, vaglia e cartoline-vaglia all'**Officina Chimica dell'Aquila**, via S. Calocero 35, Milano. — In Torino presso la Farm. Centr., via Roma, 2.

NOVITÀ

1900

Specialità MIGONE & C.

Quest'anno il miglior Almanacco cromolitografico - profumato - disinfettante per portafoglio ed il più grato regaletto che si possa offrire.

Si vende a cent. 50 la copia e L. 5 la dozzina da A. MIGONE e C., Milano, da tutti i Canzoni e Succursali di Profumerie. — Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più.

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

Contro la TOSSE

SECCA, CATARRALE, BRONCHIALE

contro il catarro bronchiale acuto o cronico — la tracheite — laringite — bronchite di qualsiasi natura

prendete le

Pastiglie ZEMS

Prezzo L. 1 la scatola - Per spedizione L. 0,15 in più

Deposito generale: Farmacia TARICCO

Piazza San Carlo (angolo via Roma) TORINO

Dep. di tutte le specialità medicinali del Padre Seb. Kneipp.

INCANTO PUBBLICO

Giovedì 11 corr., corso Dante (palazzina di fianco al Veloce-Club Torinese): **Mobili** di lusso uso alloggio, camera da letto a fini intagli, altra da pranzo, da salotto, d'entrata, grandi specchi rame, cortine, ghiacciaia, stufa calorifero, pendolo, cappoti, porcellana, rame, pianoforte *Campiglio* di *Milano*, mobili da giardino, ecc.

R. SACCO, *perito giudiziale*
via Bogino, n. 1.
c 390

I signori **Hill** Charles Grey e Arnot Hill, contro di Nottingham e **Weiss** (tedeschi a Nottingham (Inghilterra), concessionari dell'attestato di Privativa Industriale, 11 gennaio 1898, Vol. 90, N. 428, pel trovato: « *Perfezionamento nelle macchine a tessere circolarmente* », offrono in vendita la privativa o la concessione di licenza di esercizio della stessa.

Rivolgersi per schiarimenti all'Ufficio Internazionale per brevetti d'invenzione e Marchi di fabbrica di SECONDO TORTA, Torino, piazza Vittorio Emanuele, 13. 409

Source Généreuse Véritable

VICHY

Deliziosa a tavola, superiore e senza rivale nelle affezioni croniche del fegato, dello stomaco, dell'intestino, delle reni, della vescica, e contro il diabete, la gotta, la renella, i reumatismi, l'albuminuria e l'anemia. — Trovasi presso tutte le farmacie.

Depositario generale: 168
LUIGI AYMO *Albergo d'Oriente*, Torino, via Lagrange, 33.

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Vanti Settembre, n. 50

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe ecc. 162

La vera **FLORELINE**

Tintura inglese delle capigliature eleganti.

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza lussureggiante. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione. — Depos. in Torino, Farmacia Dott. BOGGIO, via Barthelet, 14. — *Bott. L. 2* posto L. 2 50) a Mondo, Barber, Lotti e Crovella. 191

IMPOTENZA STERILITÀ

Se non sono cagionate dall'età e deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *rinforzando mediante rimedii corroboranti ed un regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale.* Via Passarella, N. 2 Milano, dalle 14 alle 16. 8 M.

Consulti per corrispondenza L. 10.

PIASTRELLE DI LEGNO

per pavimenti civili (sistema brevettato)

Premiato con MEDAGLIA D'ARGENTO

all'Esposizione Generale Italiana — Torino

Presso al metro quadrato da L. 4 e più.

Ing. **G. A. SALVATICO e C.**

Torino, via Carlo Alberto, 42

dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA' 165

Gli annunzi si ricevono solamente dalla

Ditta **HAASENSTEIN e VOGLER**

Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 2.

Corso Valentino n. 31 piano 2° Da affittare camera mobiliata.

ACQUISTEREBBESI mobilia di lusso

d'occasione, usata, purchè in buon stato, di legno noce massiccio, stile elegante o completo:

Due camere da letto, una sala da pranzo, un salotto a ricevere, preferibilmente in legno dorato, stile Luigi XV.

Inviare offerte serie col relativi prezzi minimi alla cassetta n. 30, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 337

INDENNIZZATORE

A. DETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

43 - Corso Oporto - 43

TORINO 65

Dentiere ultima invenzione.

Maestra superiore

pratica macchine scrivere e francese, cerca posto. — Scrivere ARISTEA, posta. c 341

Casa grossista drapperie

cerca rappresentante per fuori Torino, con ottime referenze. Scrivere alla casella 81, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 356

Serio casa serenissimo **contabile-corrispondente** italiano, spagnuolo, inglese. — *Preferito* se scrive anche bene. — Off. F. L. e C., Torino, via Juvara, n. 16 *bis* 335

Esperto contabile

trentenne, pratico contabilità industriale, conoscendo francese, cerca posto presso Ditta seria. Ottime referenze e certificati. — Offerte CAUT T presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cerco donna, anche tedesca, seria, indipendente, pratica sorveglianza educazione bambini di 5 anni. — Scrivere Camerini, via Saluzzo 15, Roma. 245 R

Per sposalizio

Vendesi d'occasione a prezzo sorprendente

la mobilia

affatto nuova di un alloggio colle rispettive camere complete, fra cui **libreria quercia da letto e vasta sala da pranzo**, tutte eseguimento scolturate.

Via dei Mille, 23. c 429

Uomo e donna

trentenni, buona famiglia, carattere affettuoso, colpiti sventura, presterebbero cura più assidue e pesanti presso ammalati o persone attempate.

Scrivere al N. c 15109, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cerco

camera grande o due piccole, eleganti, con ingresso riservato. Offerte Ing. E. T., posta, **Torino.** c 411

CERCANSI (in Italia od estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.* 30 M

AGRICOLTORI

Domandate numeri saggio *gratis* Gazzetta Agricola, via S. Vincenzino, 5, Milano. Abbon.to con premio L. 2.

28 M

Cerco impiego

disposto offrire fortissima cauzione in Rendita nominativa. — Offerte R. R. A., posta, Torino. c 407

PERITO AGRONOMO-DISEGNATORE

giovane, referenze, garanzie, cauzione occorrendo, cerca occupazione presso buona Ditta commerciale od ufficio privato; pretese modeste. — Agenzia commerciale, via Lagrange, 30. c 431

Inglese - Lezioni

Metodo pratico e teorico, L. 1 50. A domicilio L. 2, Bell, posta, Torino. c 307

H. Levatrice AGHINA

via Lagrange, 12, TORINO.

Pensione per gestanti da L. 60 in più. Cure materne. 6

Giovane tedesco, contabile, corrispondente francese, inglese, discretamente italiano, con bella calligrafia, cerca posto presso Casa commerciale. Ottime referenze. — Scrivere F 11401 X, a *Haasenstein e Vogler*, Ginevra. 15106 X

Francobolli italiani

antichi, esteri, parziti o collezionati comprasi, scrivere Cassetta N. 402, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 403

Costume Bebé vende metà prezzo. O. P. R., posta. c 398

Due biciclette ingl. nuove 1 da sig.a 1 da uomo prezzi incredibili. — Via Roma, n. 19, piano 2°, Balar. c 426

Bicicletta SWIFT

(Steyr) mod. 99, gomme Dunlop, come nuova a metà prezzo, ad altra da sig.a. — Capello, via Roma, n. 20. c 433 a

Occasione. BICICLETTA Pilmoni ult. mod., 125 valore. — Neg. Capelli, via San Francesco da Paola, 12. c 432 b

300

LETTI in ferro d'ogni genere. **Pagliericci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta.* — **A. Richetta e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, n. 23. 22

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

D. Y. Rilevai tardi corrispondenza edificante sera. — Sensazione, riscrivimi intero pseudonimo. c 417

Il mio Grazie affettuosa, delicate espressioni. Sempre vi amo. Perchè v'ho perduto? c 419

3 Maggio. Sicuramente 1892. Via convenuta oltre anno, ore quindici. Tristissimo. Abbisogno parola conforto. Affettuosissimi b.... c 418

NB. *Le corrispondenze private sono a cent. 10 per parola, preghiamo inviare importo giusto non eccedente.* — *H. e V.*

Giornali e libri indispensabili editi da Ulrico Hoepli in Milano

Ogni Madre Italiana dovrebbe abbonarsi al nuovo giornale:

"IL FIGURINO dei BAMBINI"

periodico mensile di 12 Numeri primo 1900 splendide illustrazioni, 24 tavole col tracciato pel taglio e confezione di modelli di lavoro.

Supplemento: Giulio del Focolare ricco di svaghi, giochi, lavori, storielle, racconti, letture e compagni piacevoli.

Numeri di saggio gratis. Scrivere a Ulrico Hoepli - Milano.

Abbonamento Anno L. 2, Semestre L. 1.50

Ogni numero separato 20.50

In ogni Casa Italiana si dovrebbero avere i seguenti libri pratici:

Come devo comportarmi?
Come posso mangiar bene?
Come devo governare la mia casa?
Come devo scrivere le mie lettere?
Come devo allevare e curare il mio bambino?
Come posso guarirmi nelle malattie?
Come devo mantenermi sano e prolungarmi?
Chi l'ha detto? Dizionario di citazioni - Leg. 26.50

Sopra ogni quattro volumi formanti la Biblioteca della famiglia costa L. 2.00 in brochure e L. 3.50 solidamente legato.

Enciclopedia Dantesca supplemento della Divina Commedia, della Lingua di Dante 2 Vol. Leg. L. 28
La Divina Commedia, commentata da Scartazzini. - Leg. L. 6.
Principali Classici Italiani a L. 2.- ogni volume legato.
Atlante Mondiale Hoepli 80 carte. L. 9.50.
Piccola Enciclopedia Hoepli 2 volumi legati L. 20.-
Dizionario geografico universale legato L. 10.-
Codici e Leggi del Regno d'Italia *tutte queste volumi legati in pelle formanti una sola Enciclopedia pratica legale contenente tutti i codici, e oltre 300 leggi speciali.* - L. 27.-

Tutte le Signore domandino a Ulrico Hoepli, Milano

LA STAGIONE

splendido giornale di mode, 18 anni di vita. Grande e piccola edizione. Ciascuna edizione dà ogni anno in 24 numeri (2 al mese): 2000 incisioni, 12 appendici con 200 modelli da tagliare, 500 disegni per lavori di fantasia, 12 panorami in cromotipia (1 al mese) ecc. La grande edizione dà in più 36 figurini (3 al mese) colorati finamente all'acquarello. Tre saggi gratis.

Prezzi d'Abbonamento per l'Italia

Piccola edizione Anno L. 8.- Sem. L. 4.50 Trim. L. 2.50
Grande » » » 16. » » 9.- » » 5.-

Il medesimo giornale si pubblica pure da Ulrico Hoepli in francese, col titolo *La Saison*, pari prezzo.

Chiedere gratis il Catalogo dei 700 Manuali Hoepli formanti una vera Enciclopedia. Ognuno vi trova dei libri che lo interessano. Si acquistino i libri presso Ulrico Hoepli - Milano.

Olio Fegato Merluzzo

DI TERRANOVA

di provenienza diretta, preparato colla massima cura dai fegati freschi; è gradevole al gusto e se ne assicura tutta la purezza ed efficacia.

Si prepara pure l'olio di merluzzo ferruginoso, jodoferrato, jodurato, jodato, ecc.

Farmacia TARICCO

Piazza San Carlo, ang. via Roma - TORINO

Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebastiano Kneipp.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale **180** *milioni - interamente versato*
Ammortizzato per L. **304,500**

ESERCIZIO 1899-1900

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 31 dicembre 1899 (18ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza
Km. in esercizio	4729	4730	— 1	1030	1022	+ 8
Media . .	4729	4730	— 1	1029	1021	+ 8
Viaggiatori	1.884.196 62	1.851.152 07	+ 33.043 75	70.891 28	60.714 11	+ 10.177 17
Bagagli e cani	62.484 80	62.314 01	— 171.629 14	1.387 23	1.191 09	+ 196 14
Merci a G. V.						
e P. V. acc.	447.947 51	478.201 88	— 30.254 07	15.009 91	15.160 00	— 1.153 09
Merci a P. V.	1.074.584 11	2.120.431 26	— 145.807 15	86.783 67	80.877 19	+ 5.906 28
TOTALE	8.895.212 14	4.015.148 72	— 109.088 09	173.239 04	158.005 [illegible]	+ 15.168 [illegible]

Prodotti dal 1° luglio al 31 dicembre 1899.

Viaggiatori	27.591.446 88	27.190.315 23	+ 301.631 68	1.204.210 98	1.290.291 56	— 86.670 05
Bagagli e cani	1.109.316 40	1.259.397 24	— 150.080 84	20.778 88	30.768 73	— 9.990 85
Merci a G. V.						
e P. V. acc.	7.023.655 78	6.843.855 35	+ 180.300 43	220.339 48	241.441 29	— 21.101 81
Merci a P. V.	35.093.408 99	33.948.603 42	+1.122.805 57	1.441.969 14	1.400.512 05	+ 41.340 70
TOTALE	70.823.928 09	69.246.871 19	+1.577.456 84	2.933.190 98	2.962.593 65	— 76.402 02

Prodotto per chilometro

della decade	816 23	848 87	— 32 64	168 18	154 68	+ 13 50
riassuntivo	14.976 49	14.689 80	+ 286 67	2.811 05	2.906 52	— 95 47

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 39) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

SOCIETÀ ANONIMA ELETTRICITÀ ALTA ITALIA

Via dell'Arsenale, Num. 21

DISTRIBUZIONE di ENERGIA ELETTRICA per

LUCE E FORZA MOTRICE

La Società mette a disposizione dei Signori privati ed industriali i suoi agenti per recarsi sopraluogo a richiesta, onde rilasciare i preventivi di spesa per l'impianto e l'esercizio. — Abbonati al 1° novembre N. 517 (11,120 lampade, 2017 cavalli).

TORINO, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o